

LA CHIESA DI S. GIACOMO IN TARQUINIA

PREFAZIONE

L'analisi di questa piccola chiesa di Tarquinia è il risultato della ricerca effettuata durante gli studi universitari, nell'ambito del Corso di "Caratteri stilistici e architettonici dell'architettura" tenuto dal Prof. Arch. A. Bruschi; egli proponeva un metodo di ricerca costituito da una parte "filologica" e un'altra "interpretativa e critica": nella prima fase la ricerca dei dati "oggettivi" si basa sulla bibliografia, su eventuali scritti inediti, epigrafi o immagini, su rappresentazioni grafiche o fotografiche, sull'esame del rilievo architettonico per arrivare alla definizione di un quadro complessivo di dati documentari, all'individuazione dei problemi filologici e alla visualizzazione dei dati storici; nella seconda parte, esaminata la critica esistente, si effettua la propria analisi attraverso i confronti con altre architetture, si individuano i problemi specifici giungendo ad una propria sintesi critica. Tale metodo ci è sembrato molto valido anche per questa nuova stesura per la chiarezza che conferisce all'esposizione e ci sembra che evidenzii sufficientemente quanto interesse abbia suscitato San Giacomo per la presenza di tanti elementi caratteristici.

Nel nostro avvicinamento all'opera ci è sembrato interessante inquadrare san Giacomo nella Corneto del XII secolo, per poter capire meglio alcuni caratteri architettonici che altrimenti ci potrebbero apparire inspiegabili.

Infatti, tra l'XI e il XII secolo la città subì notevoli mutamenti politici e sociali che incisero profondamente sulla realtà urbanistica e architettonica: l'impianto urbanistico si struttura caratterizzandosi con architetture di notevole pregio; il sensibile aumento demografico fa sì che la città si espanda in ogni direzione; la classe emergente dei mercanti divenuta il tramite di fruttuosi contatti con culture lontane, costituisce il committente più o meno illuminato di nuove architetture; proliferano le torri, come affermazione della singola famiglia, si costruisce la chiesa di S. Maria in Castello come simbolo della collettività; gli ordini monastici che nell'alto medioevo erano stati quasi gli unici dispensatori di cultura e di servizi di carattere sanitario e assistenziale, continuano ad assolvere a tali compiti affiancati sempre più da strutture "laiche".

A Corneto le attrezzature religiose si attestano sulla parte settentrionale strutturandosi in due bracci pressochè perpendicolari: sull'asse virtuale delle ordinate sorgono le chiese di S. Salvatore, S. Egidio, S. Pietro del Vescovo, (l'attuale Annunziata), S. Angelo del Massaro, S. Rosa, S. Fortunato; sul virtuale asse delle ascisse compaiono S. Maria in Fiore, S. Giovanni dei Castaldi, S. Nicolao, S. Bartolomeo, S. Lorenzo, e all'origine di tali assi troviamo S. Giacomo.

PARTE PRIMA

La chiesa di San Giacomo, di età romanica - per le evidenti differenze di ordine stilistico e costruttivo - è nettamente distinta dal recinto antistante che racchiudeva quello che forse fu il più importante cimitero ottocentesco della città.

La chiesa ha un impianto a croce latina, a navata unica, con transetto “nano” e con una estremità triabsidata in cui l'abside centrale ha la stessa ampiezza della navata e le absidi laterali sono inglobate nello spessore del muro.

La copertura è realizzata con crociere sulla navata e sulle parti laterali del transetto e con un cupola ellittica sull'incrocio del transetto con la navata.

Le crociere - di tipo “lombardo”¹ hanno i costoloni di sezione rettangolare, poggianti su mensole incassate nello spessore delle pareti.

La crociera della seconda campata termina con due elementi di materiale tufaceo tronco-conici che insistono su mensole incassate ad angolo con il transetto, riproducenti capitelli medievali tipo “a libro”. E' interessante notare che questa seconda campata è più bassa della prima di circa cinquantacinque centimetri.

La cupola estradossata² è a pianta ellittica ed è raccordata con la base rettangolare con delle nicchie incavate.

Delle aperture preesistenti rimangono aperte una finestra strombata, molto stretta, nell'abside centrale e un'altra all'interno dell'abside del transetto sinistro.

Nel transetto restano tracce evidenti di due porte sui lati prospicienti le due absidi minori. Sul lato destro della navata è presente un'altra porta, adesso murata.

Fra la cupola e l'arco trasversale antistante quello dell'abside centrale c'è, infine, un'altra piccola apertura che comunica con il sottotetto.

Probabilmente tutte le pareti interne della chiesa erano affrescate; oggi restano solo alcuni frammenti della pittura o delle sinopie³.

L'attuale piano di calpestio è sopraelevato rispetto a quello originale di almeno cinquanta centimetri.⁴

All'esterno si distinguono chiaramente i cambiamenti subiti dalla costruzione in tempi successivi, come la cella campanaria sul lato sinistro del transetto⁵, le sopraelevazioni delle pareti laterali della navata, la facciata della chiesa⁶.

Il recinto esterno ottagonale presenta sul suolo quattro aperture ognuna delle quali immette in una fossa comune di sepoltura; entrando in una di queste è stato possibile vedere che il fondo del recinto è diviso in quattro parti da due muri perpendicolari e la copertura è realizzata con volte a botte.

All'interno delle pareti del recinto ci sono delle nicchie dove venivano riposti i cadaveri più vecchi, decomposti.⁷

¹ Le crociere di tipo “lombardo” sono caratterizzate da un concio in chiave semplice (non evidenziato da decorazioni o da dimensioni diverse) e da una sezione altrettanto semplice e rettangolare. Descrivono degli archi a sesto rialzato e hanno gli archi trasversali a sesto acuto.

² Attualmente l'estradosso è meno evidente per il rialzo delle pareti esterne laterali effettuato nel XVIII secolo.

³ Sono ancora individuabili, sul lato sinistro del transetto, una “Madonna della Misericordia” e un baldacchino, o trono, e sul lato interno di un costolone, la sinopia di un Santo.

⁴ Questo particolare è facilmente controllabile nei pressi di una lesena della navata che ancora mostra la sua base e il vecchio piano di calpestio.

⁵ La realizzazione in mattoni la fa spiccare sulla sottostante costruzione in tufo.

⁶ Lo stile della facciata è completamente diverso dal corpo della chiesa ed è difficile datarlo perché tale rappresentazione schematica dell'ordine architettonico è stata utilizzata dal '500 in poi, per lo più in chiese di minore rilevanza, per ridurre le spese della ristrutturazione.

⁷ Tale notizia ci è stata fornita dai manoscritti dell'Archivio Comunale.

La facciata del recinto ripete quella della chiesa. Recentemente tale recinto è stato restaurato dal Comune che ne ha intonacato le pareti riportandole così, alle condizioni originali.⁸

Malgrado le piccole dimensioni e la semplicità dell'impianto e della decorazione, la chiesa di San Giacomo Apostolo (o Maggiore) ha interessato e coinvolto l'attenzione di diversi studiosi.

D'altra parte, non poteva essere diversamente, data l'articolata quanto rara compresenza di elementi architettonici appartenenti a stili e a culture diverse.

Quello che risulta ancor più interessante - e questo lo si nota soprattutto all'interno dell'edificio, perché non si viene distratti dalle successive modifiche settecentesche che travisano parte dell'originale esterno - è che questa compresenza stilistica segue un disegno complessivo capace di restituire un'immagine armonica e tipicamente medievale - intimistica - di notevole fattura.

Quelli che seguono sono per l'appunto i titoli dei testi già editi,⁹ scritti da alcuni studiosi di cui sopra:

- a) 1856 = CAMPANARI SECONDIANO - *Tuscania e i suoi monumenti. Montefiascone* - Ed. Tipografia del Seminario - (vol. 1°, pagg. 110-125; vol. 2° pagg. 62-65);
- b) 1910 = LUIGI DASTI - *Notizie storiche archeologiche di Tarquinia e Corneto* - Corneto-Tarquinia - Ed. Scuola Tipografica - (pagg. 310, 384, 410, e 413);
- c) 1915 = PORTER KINGSLEY ARTHUR - *Lombard Architecture* - London, Oxford - (pagg. 343-346);
- d) 1927 = TOESCA - *Il Medioevo* - Torino - (pagg. 581);
- e) 1928 = SALMI MARIO - *L'architettura romanica in Toscana* - Milano, Roma - Ed. Bertetti e Tuminelli - (pagg. 19, 23, 50 e 54);
- f) 1934 = AUBERT MARCEL - *Les peus anciennes croisées d'ogive. Leur rôle dans la construction* - Parigi - (pagg. 6-35);
- g) 1937 = CREMA LUIGI - *Accorgimenti estetici nelle chiese medievali italiane* - in "Critica d'arte" VIII Firenze - Ed. Sansoni (pagg. 66-76);
- h) 1938 = APOLLONI GHETTI BRUNO MARIA - *la Chiesa di San Giacomo a Tarquinia* - in "Palladio" II - Milano - (pagg. 171-183);
- i) 1965 = GIORDANO A.M. - *S. Robano: un monumento della campagna grossetana* - in "Bollettino della Società Maremmana" nn. 11, 12 e 13;
- j) 1969 = DE ANGELIS D'OSSAT GUGLIELMO - *La distrutta "cupola di castello" a Tarquinia* - In "Palladio" XIX (fasc. 1, IV pagg. 15-32);
- k) 1972 = RASPI SERRA JOSELITA - *La Tuscia Romana* - Milano ed. Electa - (pagg. 14-22);
- l) 1974 = GUIDONI ENRICO - *Tarquinia* - Quaderni dell'Istituto di ricerca urbanologica e Tecnica della Pianificazione - Facoltà di Architettura - Roma - (pagg. 1-14);
- m) 1976 = BRUNO BLASI - *Le Chiese nella città di Corneto* - in "Bollettino delle attività nell'anno 1976 - Tarquinia - S.T.A.S. - (pagg. 69-107);
- n) 1977 = MUTIO POLIDORI - *Croniche di Corneto*¹⁰ (a cura di Anna Rita Moschetti) - S.T.A.S. - Tarquinia (pagg. 103, 107, 256 e 320);

⁸ Dalle foto realizzate prima del restauro risulta chiara la composizione costruttiva delle pareti del recinto cimiteriale: le lesene sono costruite con pietrame regolare di grosse dimensioni, le pareti con un conglomerato dagli inerti di piccole dimensioni, livellato ogni trenta-quaranta centimetri da ricorsi di malta.

⁹ Sono riportati tutti i testi che citano esplicitamente la chiesa di San Giacomo di Tarquinia; in alcuni casi anche solo come riferimento per lo studio di un altro oggetto architettonico.

¹⁰ Queste "Croniche" sono state stampate per la prima volta nel 1977, ma il testo fu redatto nel corso del XVIII secolo.

o) 1978 = CORTESELLI MARIO e PARDI ANTONIO - *Gli ospedali di Corneto* - in "Bollettino delle attività nell'anno 1978 - Tarquinia - S.T.A.S. - (pagg. 14).

Per quanto riguarda la ricerca di altri dati documentari, per una serie di circostanze concomitanti¹¹ siamo riusciti a reperire solo incartamenti inediti successivi al 1641, data, questa, in cui venne redatto il documento rinvenuto nell'archivio del Falzacappa in Tarquinia, oggi appartenente alla S.T.A.S. Questo manoscritto¹² ha fornito notizie e date su alcune vicissitudini che la chiesa, con l'attiguo monastero, ebbe nel corso di cinque secoli. Ma, soprattutto, ha fornito notizie su come vi siano stabiliti i vari ordini monastici.¹³

Nell'archivio comunale di Tarquinia, invece i documenti¹⁴ relativi a San Giacomo risalgono i più antichi al 1788. Rimangono, comunque, di notevole interesse, perché riguardano la costruzione del recinto architettonico che ospitava al suo interno il cimitero.¹⁵

Dalla documentazione acquisita abbiamo tratto il seguente quadro cronologico.

Nel 1244 Papa Innocenzo IV affidò al Vescovo di Toscanella¹⁶ il mantenimento del Monastero di San Giuliano di Toscanella con ogni suo possedimento. Tale monastero era stato fino ad allora di proprietà dell'ordine monastico dei benedettini, che vi si stanziò sin dall'altomedioevo, bonificando gran parte del territorio tuscanese.¹⁷

Nel 1258 il Monastero e tutti i suoi possedimenti vennero affidati per decreto di Papa Alessandro IV - alle Clarisse di Santa Maria di Cavaglione, che erano state da poco cacciate da Cortona; fra i possedimenti di tale Monastero venne citata per la prima volta la chiesa di San Giacomo di Corneto.¹⁸

Da una iscrizione del 1291 viene confermata la presenza del monastero delle Clarisse del III Ordine di San Francesco, situato probabilmente alla sinistra della chiesa; il 16 novembre dello stesso anno venne stipulato un atto dal "maestro Branca", promotore dell'intero complesso monacale cornetano, comprendente la chiesa di San Giacomo e il monastero stesso.¹⁹

¹¹ Alcuni atti che riguardano il Monastero annesso alla chiesa sono depositati nell'Archivio Vaticano, difficilmente accessibile, altri incartamenti del '300 erano in fase di assegnazione presso un Notaio di Civitavecchia. Nell'Archivio di Stato di Roma, nella sezione riguardante Tarquinia, ci sono i manoscritti del Camerale III (busta n. 972), ma non c'è nessun atto che riguardi la chiesa di San Giacomo direttamente o indirettamente; tra i manoscritti dell'Archivio della Sagra Congregazione del Buon Governo (serie II, busta nn. 1385-1411 - negli atti precedenti al 1788 non compare nulla di interessante.

¹² Tale manoscritto è completamente riportato tra gli allegati, nell'appendice.

¹³ Leggere, a tal proposito, i punti 1, 3 e 6, riportati in appendice, del medesimo documento.

¹⁴ Di questi manoscritti, alcuni sono stati riportati in appendice.

¹⁵ Grazie a tali manoscritti è stato possibile comprendere meglio l'organizzazione e la funzione del cimitero, sia per quanto riguarda la sua gestione e manutenzione, sia per quanto riguarda il rapporto che intrattene con l'intera città. A tal proposito va ricordato anche un altro documento, che per quanto non riguarda direttamente San Giacomo, può dare nuove indicazioni sull'assetto urbano di questa zona di Tarquinia. Si tratta di un progetto di un cimitero da costruirsi nei pressi della vicina chiesa di Sant'Egidio. Di questo secondo cimitero - per quanto si sia trovata fra le carte originali la stima del progetto rimane comunque il problema relativo ad una sua effettiva realizzazione. Infatti per quanto si sia cercato non si sono trovati nè attestati di pagamenti nè documenti relativi alla conduzione organizzativa e contabile dell'eventuale cantiere edile.

¹⁶ Toscanella è la denominazione medioevale dell'attuale Tuscania.

¹⁷ Campanari S. - op.cit. - II volume - pagg. 36-37 - documento XXXVI.

¹⁸ Campanari S. - op.cit. II volume - pagg. 37-38 - documento XXXVII Porter A.K. - op.cit. - pag. 343

¹⁹ mss. dell'Archivio Falzacappa VI punto; Porter A.K. - op.cit. - pag. 343; Blasi B. - op.cit. - pag. 74; da "Marrgherita Cornetana" - atto stipulato il 16 novembre 1291 in Corneto.

Sembra, altresì, certa la presenza e il funzionamento del Monastero di San Giacomo sia nel 1369,²⁰, che nel 1385²¹.

Nel 1389 la chiesa di San Giacomo venne inserita nell'elenco delle chiese che pagarono delle decime ordinate da papa Urbano VI.²²

Il 29 dicembre 1445, Papa Eugenio IV affidò al padre Guardiano di San Francesco le monache di San Giacomo.²³

Un anno dopo, secondo il Porter,²⁴ il monastero era ancora funzionante.

Non dovette, però, rimanerne per molto. Infatti - per quanto contraddittori - i documenti della seconda metà del XV secolo e quelli del XVI, sottointendono una riduzione della sua attività e influenza.

Il primo di tali documenti è del 1460: lo trascrisse il Polidori²⁵ affermando che “*dovendosi fare il Monastero per le Monache del Terzo Ordine di S. Francesco*”, Papa Pio II, “*per breve suo*” commise “*Telettione del luogo*”. Cosa assai strana questa, perché il luogo di detto monastero doveva essere stato già stabilito, perché esistente almeno dal 1291.

Che le vicende della chiesa e del suo monastero avessero preso un corso negativo, ci viene confermato nel 1469, allorché il generale dell'Ordine dei Minori, chiese alla città di Corneto di accogliere nuovamente le Monache del III Ordine di San Francesco.²⁶

Malgrado i cornetani continuassero a dimostrare la loro devozione offrendo un cero di tre libbre nel giorno della ricorrenza, ²⁷ la chiesa aveva perso, oltre alle monache, anche molta della sua influenza “politica”: infatti, nel 1486, non venne inclusa nell'elenco dei “Contestabili” alcun suo rappresentante²⁸ e la stessa cosa si ripeté nel 1503²⁹.

A detta del Polipori³⁰ “*Questi Contestabili... s'eleggevano ogn'anno etiam che non fosse rumore di guerra, perché servivano in ogn'accidente improvviso per la custodia della Città*”.

Fra questi, nel 1486, comparvero anche i rappresentanti di alcune delle altre chiese quali San Fortunato, Sant'Angelo del Massaro, San Pietro del Vescovo, Sant'Egidio, San Giovanni de Castaldi, San Nicola.³¹

La stessa cosa, ma in termini ancor più marcati, avvenne nel 1503, quando i cornetani, nel sostenere Papa Alessandro VI contro gli Orsini e contro Guidobaldo Duca d'Urbino, strutturarono militarmente la città e i suoi rappresentanti, eleggendo nove comandanti di guerra - tre per ogni “Tertiere”³² - e affidandosi alla capacità e alla forza del “Contestabili” delle parrocchie. Fra questi nessuno rappresentò San Giacomo³³.

²⁰ mss. dell'Archivio Falzacappa VI punto.

²¹ Porter A.K. - op.cit., - pag. 343.

²² Polipori M. - op.cit. - pag. 103.

²³ mss. dell'Archivio Falzacappa IV punto; Blasi B. - op.cit. - pag. 74

²⁴ Porter A.K. - op.cit. - pag. 343.

²⁵ Polidori M. - op.cit. - pag. 256.

²⁶ ms. dell'archivio Falzacappa VI punto.

²⁷ mss. dell'archivio Falzacappa II punto.

²⁸ Polidori M. - op.cit. pagg. 275-280.

²⁹ Polidori M. - op.cit. - pagg. 296-302.

³⁰ Polidori M. - op.cit. - pag. 278

³¹ Polidori M. - op. cit. - pagg. 275-280.

³² La Tarquinia medievale - denominata *Corneto* - era divisa in tre “Tertieri” che oltre a svolgere un ruolo circoscrizionale di gestione pubblica, erano anche strutture “politiche” di particolare importanza.

³³ Polidori M. - op.cit. - pagg. 296-302.

Le cose si dovettero mettere ancor peggio se il 6 maggio del 1520 *“il Monasterio delle Monache di San Francesco fu abbandonato et serrato perché le monache erano di qualche scandalo, ma poi fu riconcesso ad altre monache più esemplari dell'istesso habito di San Francesco”*.³⁴

Questa nuova concessione non evitò comunque alla chiesa l'inevitabile suo abbandono, che ci viene confermato nel 1570 dal Vescovo che non riuscì a visitare San Giacomo perché chiusa a chiave, né le altre chiese vicine perché dirute, devastate, *“et discopertas in parte”*.³⁵

Fu papa Sisto V - francescano - che tentò di risollevarne le sorti del complesso religioso istituendo fra il 1585 e il 1590 l'Abbazia di San Giacomo, destinandola al Procuratore Generale di detto ordine dei Minori Conventuali.³⁶

Questa decisione ebbe solo in parte i suoi effetti positivi: nel 1619, la chiesa pagò una somma in denaro per imposizioni camerale, che fu ritenuta dal Falzacappa³⁷ della stessa entità dei pagamenti emessi dalle chiese maggiori, il che potrebbe far credere alla bontà delle sue rendite in questo periodo.

In base ad uno studio svolto dal Corteselli e dal Pardi³⁸ si ritiene che dal XVII secolo si istituì, a lato della chiesa, un “ospedaletto” che accoglieva i malati incurabili e, fra questi, i sifilitici. Considerando il fatto che gli ospedaletti erano strutture sanitarie molto piccole, a volte riconducibili ad una stanza con relativi servizi, potremmo credere che tale ospedaletto venisse collocato all'interno del monastero.

Questo nuovo uso non durò comunque molto a lungo. La chiesa, infatti, venne trasformata ben presto in fienile.

Quest'ultima condizione terminò solo sul finire del XVIII secolo.

A detta del Guidoni³⁹ la chiesa venne restaurata nel 1758, mentre a detta del Dasti, nel 1759 venne costruito il cimitero,⁴⁰ ma ciò sembrerebbe smentito dai manoscritti da noi rinvenuti nell'Archivio Comunale di Tarquinia.

Il 28 maggio del 1788 l'architetto Piernicoli⁴¹ compilò i “capitoli”⁴² riguardanti la costruzione del cimitero di Corneto, che vennero inviati al Commissario di Corneto. A questa data la chiesa di San Giacomo era ridotta in fienile pur essendo ancora di pertinenza dei Minori Conventuali; il 10 luglio dello stesso anno vennero affidati al Mastro muratore Domenico Neri alcuni lavori di restauro; il 3 agosto il cardinal Garampi sollecitò una soluzione rapida per accordarsi con l'affittuario del fienile; due giorni dopo venne stipulato un contratto di lavoro per il cimitero con il Capomastro muratore Gio' Maria Conti; il primo dicembre venne registrato il contratto di vendita di San Giacomo.⁴³

³⁴ mss. dell'Archivio Falzacappa VII punto; Polidori M. - op. cit. - pag. 320.

³⁵ mss. dell'archivio Falzacappa VIII punto.

³⁶ Polidori M. - op.cit. - Pag. 107.

³⁷ mss. dell'archivio Falzacappa VII punto.

³⁸ Corteselli M. e Pardi A. - op.cit. - pag. 14.

³⁹ Guidoni E. - op.cit. - pag. 21.

⁴⁰ Dasti L. - op.cit. - pag. 384.

⁴¹ L'architetto Piernicoli dovrebbe essere stato un architetto del Comune, poiché compare in altri atti di questo periodo riguardanti altri lavori eseguiti dal Comune di Corneto.

⁴² I disegni del progetto del cimitero di San Giacomo sono irreperibili.

⁴³ mss. dell'archivio comunale di Tarquinia.

Cinque anni dopo - il 17 maggio del 1793 - venne eseguita la cerimonia per la benedizione del cimitero; l'8 agosto dello stesso anno venne compilata una lista dell'occorrente per dare degna sepoltura ai defunti⁴⁴.

Il 4 marzo del 1810 l'architetto Paolo Nardeschi⁴⁵ presentò il conto di lavori per migliorie da lui apportate nel camposanto⁴⁶ per ordine di un certo Lodovico Casciola Maire; il 24 Marzo dello stesso anno, cioè venti giorni dopo, venne pagato il capomastro muratore che aveva eseguito tali lavori.⁴⁷

Il 20 ottobre del 1811 Flaminio Neri presentò un altro conto per lavori di ristrutturazione eseguiti nel cimitero e per la chiesa.⁴⁸

Nel 1814, il Vescovo Gazola rilevò il buono stato del nosocomio e si raccomandò che i morti venissero seppelliti presso il cimitero di San Giacomo, con maggiore carità cristiana e con maggiore decenza usando "una corda o una molla di ferro" per calarli nel sepolcreto comune.⁴⁹

La chiesa subì altri lavori di ristrutturazione e di restauro il 30 luglio del 1824, allorquando il capomastro muratore Gregorio Draghi⁵⁰ presentò un nuovo conto per i lavori da lui fatti eseguire⁵¹ e l'8 luglio del 1830, allorquando venne registrata una nuova perizia.⁵²

Il 20 febbraio del 1841 il canonico Sergio Scappini riferisce che in occasione di una visita pastorale del Vescovo Gazola, "venne ordinato di collocare una tela incerata da porre sulle pietre consacrate; di fare due nuove sepolture dentro la chiesa, una per le donne e l'altra per i bambini; entrambe dovevano avere una doppia pietra; di falciare l'erba dentro il recinto; di costruire sulla sepoltura, destinata a porvisi gli avanzi dello spurgo dei sepolcri, una piramide con una croce di ferro; di fare una campana; e di restar ferma la strada che dal Salnitro immette al cimitero".⁵³

Il 15 giugno del 1852 venne inviata dal cardinal Benedetti - Provicario Generale di Corneto al cardinale Domenico Boccanera - Gonfaloniere di Corneto - la proposta di costruire un altro cimitero adiacente a quello di San Giacomo, vicino la chiesa di Sant'Egidio, allora "diruta". Tale cimitero era diviso in quattro parti, una per ogni Confraternita di Corneto. Il 25 agosto dello stesso anno l'agrimensore Giuseppe Griappini disegnò una pianta del nuovo camposanto.⁵⁴

Ventitrè anni dopo - nel 1875 - venne costruito, a seguito di una delibera parlamentare, l'attuale cimitero di Tarquinia, fuori dalle mura cittadine, per motivi d'ordine igienico.

Negli anni sessanta la chiesa subì la sopraelevazione del piano di calpestio, voluta dalla Soprintendenza, per evitare che si allagasse nei giorni di pioggia.

Nel 1982 il recinto esterno è stato restaurato.

Da un punto di vista più propriamente "filologico", il principale problema è quello della datazione.

⁴⁴ mss. dell'archivio comunale di Tarquinia.

⁴⁵ Tale architetto non compare in altri documenti da noi consultati.

⁴⁶ Da questa perizia risulta, fra l'altro, che sono ancora aperte cinque finestre.

⁴⁷ mss. dell'archivio comunale di Tarquinia.

⁴⁸ mss. dell'archivio comunale di Tarquinia.

⁴⁹ Corteselli M. e Pardi A. op. cit. - pag. 22.

⁵⁰ I Draghi ricorrono spesso, in periodi diversi tra i mastri muratori.

⁵¹ mss. dell'archivio comunale di Tarquinia.

⁵² mss. dell'archivio comunale di Tarquinia.

⁵³ Blasi B. - op. Cit. - pag. 74; mss. dell'archivio comunale di Tarquinia. Non è stato possibile sapere con certezza se tale progetto sia stato o meno attuato, perché nell'archivio era conservata solo la perizia e la stima della costruzione, ma non abbiamo trovato documenti che attestassero pagamenti avvenuti.

⁵⁴ mss. dell'Archivio comunale di Tarquinia.

Il quadro cronologico, pur avvalendosi dell'intera documentazione, cita per la prima volta San Giacomo solo nel 1244. Anno certamente postumo a quello della edificazione.

Da un punto di vista "architettonico" la chiesa presenta numerose particolarità: la differente altezza delle due campate dell'unica navata, le basi tronco-coniche dei costoloni della seconda campata, la cupola araba-saracena raccordata con quattro nicchie alla sottostante struttura, il sistema delle crociere "lombarde" poggianti su semplici mensole modanate, tutti segni stilistico-costruttivi che convivono con incredibile naturalezza assieme alla più recente facciata, con il suo "schematico" ordine architettonico, e con il recinto cimiteriale da intendere come tappa fondamentale della tradizione funeraria italiana.

Da un punto di vista "storico" rimangono ancora indecifrabili le complesse dinamiche sociali che accompagnarono la costruzione all'interno di un territorio urbano in forte espansione. Dinamiche viepiù articolate, quanto maggiori furono gli interessi che vi gravitarono.

Forse non avremo mai modo di poter conoscere nei dettagli tali connessioni, data l'assenza di documentazione specifica. Sembra certa solo l'originaria appartenenza all'Ordine dei Benedettini (e precisamente al Monastero di San Giuliano di Toscanella) che dovettero, quindi, esserne i committenti.

Tale mancanza di informazioni contrasta con la copiosa documentazione relativa alla costruzione del cimitero con la quale è, oggi, possibile seguire dettagliatamente le vicende di San Giacomo negli anni della prima metà del secolo scorso.

Non rimane, dunque, che pervenire ad interpretazioni e a valutazioni critiche che, avvalendosi di comparazioni stilistico-costruttive con altri edifici religiosi, possano colmare ciò che la ricerca storica lascia inespressa.

PARTE SECONDA

Analogie stilistico-costruttive.

La chiesa di San Giacomo - negli intenti del suo "progettista" - non venne realizzata facendo riferimento alle indicazioni stilistiche e costruttive maturate sino ad allora dalla esperienza edificatoria cornetana. Ciò risulta tanto più evidente considerando un esempio di tipologia architettonica sacra antecedente a San Giacomo, qual'è la chiesa - ancora esistente e funzionante di San Martino Vecchio. Le notizie storiche attestano la presenza in città di tale edificio sin dal 1045¹⁾. E' ancor oggi caratterizzato da un impianto basilicale che ricorda la coeva architettura sacra umbra, per quanto siano presenti più di un motivo di ordine decorativo di netta influenza pisana.

Nei confronti della tradizione architettonica cornetana, le innovazioni più rilevanti della chiesa di San Giacomo furono senz'altro l'adozione delle crociere e quella della cupola.

Le prime - che forse erano state precedentemente costruite in San Pancrazio²⁾ - vennero adottate, successivamente, nella chiesa di Santa Maria in Castello e in molte altre costruzioni religiose.

¹⁾ Supino P. - vedi bibliografia generale n. 30. La chiesa viene citata anche da un documento del 29 aprile del 1051 (Porter A.K. - vedi bibliografia generale n. 20).

²⁾ Il Silvestrelli (vedi bibliografia generale n. 29) riferì che tale edificio già era presente e funzionante nell'XI secolo.

Le crociere di Santa Maria in Castello risultano più evolute e raffinate di quelle di San Giacomo, per la maggiore precisione con la quale vennero eseguite; precisione forse imposta dalla committenza che voleva fare della chiesa un simbolo della città stessa. Ma tale raffinatezza può anche essere il risultato di una raggiunta capacità tecnica che, forse, all'epoca della costruzione di San Giacomo non aveva avuto modo di essere del tutto assimilata.

Anche le crociere dell'Annunziata mostrano una maggiore padronanza del sistema costruttivo, che si rileva sia dalla presenza delle esili colonnine (a sostegno delle crociere stesse), sia dalla evidenziazione della chiave in volta, tramite la decorazione a basso rilievo di una semplice rosa.

Delle crociere del San Salvatore non sappiamo con precisione come furono eseguite. L'attuale copertura - realizzata con capriate in legno - dovrebbe probabilmente sostituire una precedente in pietrame, sono infatti presenti e visibili sulle facce delle murature, tracce di archi generatori di due crociere.

La peculiarità di San Giacomo consiste nell'originalità dell'adozione di una cupola a pianta ellittica, che anticipò quella più famosa di Santa Maria in Castello di almeno cinquanta-sessant'anni.³⁾

Per quanto precedente, però, la cupola di San Giacomo non fu certo il prototipo tipologico al quale i costruttori di Santa Maria in Castello fecero riferimento. Le ricostruzioni realizzate dal De Angelis d'Ossat⁴⁾ - per le quali si rileva il sistema stilistico⁵⁾ - mostrano un sistema costruttivo più affine alla cupola del Duomo di Pisa che a quella della chiesa di San Giacomo. Diversamente, la cupola di quest'ultima ha in comune con quella del Duomo di Pisa la pianta ellittica.

Per quanto riguarda, invece, la pianta triabsidata di San Giacomo, essa si ripete - in termini stilistici sempre diversi - in moltissime altre costruzioni religiose cornetanane del XII e del XIII secolo. Alcuni esempi sono la vicina Annunziata con le tre absidi notevolmente estradossate, la stessa Santa Maria in Castello avente le absidi laterali meno estradossate di quelle dell'Annunziata; San Pancrazio, avente, anch'essa, tutte e tre le absidi estradossate.

Nelle chiese cornetanane di questo periodo si riscontrano decorazioni con forti influenze pisane come la bicromia - mutuata dall'architettura araba e le modanature a losanga, presenti all'esterno dell'unica abside del San Salvatore, decorazioni di influenza meridionale, come le modanature a segmenti spezzati di san Pancrazio e dell'Annunziata e quelle di influenza lombarda quali gli architetti pensili presenti nella stragrande maggioranza degli edifici religiosi.

In san Giacomo l'assenza di tali decorazioni, che può in parte essere causata dalle modifiche esterne settecentesche, sottolinea la singolarità dell'edificio nella tradizione architettonica locale.

Nel panorama esterno a Corneto, San Giacomo trova un punto di contatto frequente nella pianta triabsidata, che dal nord venne diffusa in Europa e nell'Italia settentrionale e centrale dai Benedettini-cluniacensi e nell'Italia meridionale dai Benedettini-basiliani.

Il primo riferimento che mostra alcune affinità con San Giacomo è rappresentato dalla chiesa di Santa Maria di Coneo a Collevaldense, vicino Siena: la sua costruzione iniziò secondo il Salmi⁶⁾

³⁾ Sappiamo infatti, che la cupola di Santa Maria in Castello venne edificata una decina di anni prima della sua consecrazione avvenuta nel 1207.

⁴⁾ De Angelis d'Ossat G. - vedi bibliografia generale n. 13.

⁵⁾ Il colonnato del tamburo è un elemento decorativo di consonanza orientale, il lanternino è riconducibile al baldacchino di origine bizantina, e, infine, la "mela" allo stelo di origine islamica.

⁶⁾ Salmi M. - vedi bibliografia generale n. 27.

nell'XI secolo, ma venne consacrata solo nel 1124, come risulta dall'archivio vescovile di Volterra;⁷⁾ la copertura della navata e del transetto è a botte, nella navata sono presenti semicolonne da cui partono archi trasversali, all'incrocio transetto-navata si erge - impostata su una base rettangolare - la cupola ottagonale di tipo lombarda, inglobata all'esterno del tiburio.

Ma il particolare stilistico che avvicina San Giacomo a Santa Maria di Coneo è senz'altro la planimetria. Entrambe infatti, sono a croce latina commissa, triabsidate, con la sola abside centrale estradossata; notevoli anche le similitudini rappresentate dalla presenza di alcune aperture situate su due absidi e sul lato opposto all'abside sinistra del transetto.

Le due chiese fanno riferimento ad un unico "modello ideale" tipico delle chiese Benedettine, con le variazioni stilistico-costruttive dipendenti dal contesto locale.

Fra le chiese benedettine realizzate in questi secoli e utili ai fini della nostra ricerca, citiamo ancora la chiesa di Santa Maria dell'Alberese, meglio nota con la denominazione di San Robano⁸⁾ : la sua costruzione iniziò, secondo il Salmi⁹⁾, attorno al 1000 ad opera dei benedettini che vi dimorarono fino al XIII secolo. Ha anch'essa una pianta a croce latina commissa, triabsidata, ma con tutte e tre le absidi estradossate, la navata era coperta da crociere con costoloni rettangolari, mentre il transetto ha ancora una copertura a botte; una cupola ottagonale - innalzata all'incrocio transetto-navata - è racchiusa dal tiburio di evidente influsso lombardo, all'esterno sono presenti, inoltre, archetti pensili e decorazioni a basso rilievo¹⁰⁾. E' rilevante notare la soluzione del raccordo fra cupola e incrocio transetto-navata, realizzato con l'adozione di quattro nicchie, che ricordano - per dimensioni e forma - quelle eseguite per San Giacomo.

E' molto importante, secondo noi, aver incontrato tale sistema costruttivo - realizzato raramente nella tradizione architettonica toscana¹¹⁾ in Santa Maria in Alberese, sia perché questa era - come San Giacomo - un monastero originariamente appartenente all'ordine benedettino, sia perché era collocata territorialmente a pochi chilometri di distanza da Tarquinia.

Il tutto diventa ancor più interessante se ci rifacciamo all'ipotesi espressa dalla Raspi Serra¹²⁾ per la quale Papa Callisto II (1119-1124) si adoperò a mantenere stretti contatti fra il monastero toscano e la chiesa di San Giovanni vecchio di Mili e, più in generale, con il mondo religioso calabro-siciliano, da cui originariamente va riferito tale sistema costruttivo.

Tornando, di nuovo, in Toscana - a pari con quanto già fece l'Apollonj Ghetti¹³⁾ - citiamo, infine, altre due chiese: la Badia di Santa Trinità, nei pressi di Talla, vicino ad Arezzo, e la Badia Berardenga.

Di quest'ultima - manomessa nel 1806 - è possibile ancora riconoscere l'impianto originale da un disegno di Baldassarre Peruzzi, conservato agli Uffizi di Firenze¹⁴⁾. Questo disegno mostra la pianta della chiesa, a croce latina commissa, ma con un'unica abside centrale. La Badia - che dovrebbe risalire all'XI secolo - ha in comune con la chiesa di San Giacomo, la cupola. Questa - "*contenuta in un rudimentale tiburio*"¹⁵⁾ - era a pianta ellittica e aveva un andamento curvilineo esterno simile a

⁷⁾ Salmi M. - vedi bibliografia generale n. 27.

⁸⁾ Giordano M.A. - vedi bibliografia generale n. 16.

⁹⁾ Salmi M. - vedi bibliografia generale n. 27.

¹⁰⁾ Giordano M.A. - vedi bibliografia generale n. 16.

¹¹⁾ I testi come quello del Salmi (vedi bibliografia generale n. 27) non ne enumerano molte.

¹²⁾ Raspi Serra Joselita - vedi bibliografia generale n. 25.

¹³⁾ Apollonj Ghetti B.M. - vedi bibliografia generale n. 1.

¹⁴⁾ Salmi M. - vedi bibliografia generale n. 27.

¹⁵⁾ Apollonj Ghetti B.M. - vedi bibliografia generale n. 1.

quello della cupola della nostra chiesa. Per questo motivo rappresenta - assieme a San Giacomo - uno dei rari esempi di cupola a pianta ellittica. Rara non solo per l'Italia centrale, ma anche per le terre che per prime adottarono tale conformazione quali quelle siciliane.

La Trinità di Talla, probabilmente costruita nel XII secolo, presenta dei capitelli simili a quelli della nostra chiesa, spesso riscontrati nell'architettura meridionale; questo ed altri particolari confermano¹⁶⁾ - quanto la Toscana - e con essa il viterbese - avesse avuto l'opportunità - tramite i suoi porti - di far propri sistemi costruttivi provenienti dalle coste meridionali, integrandoli con sistemi architettonici oltreappenninici, primo fra tutti quello lombardo.

Avvicinandoci a Corneto, è interessante ricordare anche l'antica e nota chiesa di San Giusto, che come San Giacomo appartenne al monastero di San Giuliano di Toscanella.

Sita per l'appunto nel territorio di Toscanella, le notizie di San Giusto risalgono al 962¹⁷⁾. Attualmente la chiesa è usata come stalla; il transetto è la parte meglio conservata, mentre dell'abbazia restano solo poderosi ruderi; l'impianto originario è stato comunque ricostruito dalla Raspi Serra¹⁸⁾ che ha individuato le seguenti caratteristiche: pianta a croce latina commissa con le tre absidi estradossate, navata unica con le colonne incassate nelle pareti laterali, il transetto è coperto con tre volte a crociere poggianti su mensole mistilinee.

La planimetria conferma ancora una volta quanto il modello concettuale di cui abbiamo già scritto, fosse in questi secoli così imperante. Notare, per avvalorare tale ipotesi, l'apertura collocata sulla parete del transetto antistante l'abside laterale sinistra, che già avevamo rilevato sia nella pianta di Santa Maria a Coneo, sia in quella di San Giacomo.

Nell'Italia meridionale, dopo l'investitura fatta da Papa Nicola II a Roberto il Guiscardo nel 1059 a Melfi, i Normanni accettarono la permanenza dei benedettini in Calabria e in Sicilia dove si unirono ai monaci basiliani dando origine ad una architettura romanica meridionale dalla duplice influenza latina e dalla duplice influenza orientale. Tanto è vero, che l'architettura meridionale risenti sia dell'opera cassinese e benedettino-francese (o cluniacense-normanno), sia dell'architettura bizantina-musulmana.

E' sorprendente, ai fini del nostro studio, la chiesa di Santa Maria di Tridetti, sita in provincia di Reggio Calabria tra Staiti e Brancaleone Superiore, la cui osservazione è possibile soprattutto attraverso i disegni dell'Orsi¹⁹⁾ che ne ha operato un'attendibile ricostruzione attraverso i ruderi rimasti e che, comunque, condividiamo, soprattutto dopo aver effettuato una nostra visita sul luogo.

La chiesa venne fondata nel 1036, però si ritiene da parte di alcuni Autori²⁰⁾ che le parti giunte sino a noi sono opera di una ricostruzione successiva eseguita dai normanni attorno al 1093. Ha un impianto longitudinale diviso in tre navate, con l'estremità triabsidata.

Ma il particolare costruttivo che riteniamo essere di maggiore interesse è senz'altro la cupola, in parte crollata, della quale è possibile vedere il raccordo con l'incrocio navata-transetto, costituito da quattro nicchie simili a quelle di San Giacomo; all'esterno due tamburi - entrambi quadrati - precedevano l'estradosso.

¹⁶⁾ Salmi M. - vedi bibliografia generale n. 27.

¹⁷⁾ Raspi Serra Joselita - vedi bibliografia generale n. 25 e 26.

¹⁸⁾ Raspi Serra Joselita - vedi bibliografia generale n. 25 e 26.

¹⁹⁾ Orsi P. - vedi bibliografia generale n. 19.

²⁰⁾ Come il Bottari S. - vedi bibliografia generale n. 6.

I raccordi a nicchia rari nell'architettura meridionale sono molto frequenti nell'architettura islamica, soprattutto in Egitto²¹⁾ come si può osservare nel mausoleo n.5 di Aswan e nelle moschee di Al-Hakim, Al-Guyushi e Al-Sabbat Bahat, dove, per altro - alla base dell'imposta della cupola - venne eseguita una cornice orizzontale bicroma che ricorda quella di San Giacomo.

Tornando a Santa Maria di Tridetti le modanature delle mensole sostengono gli arconi, posti alla base dell'imposta della cupola. Sono stilisticamente affini a quelle dei capitelli di San Giacomo.

In Sicilia, San Giovanni degli Eremiti con i suoi raccordi a nicchia, per quanto rilevi notevoli diversità sia nella pianta che nelle coperture, mostra una ricchezza di purezza volumetrica, ottenuta dalla aggregazione degli elementi funzionali, che è una prerogativa dell'architettura mediterranea e che trova riscontro in San Giacomo.

Una simile composizione volumetrica esterna compare anche in Santa Maria di Mili, fondata nel 1092, con una cupola estradossata e dei prospetti laterali che ricordano San Giacomo.

Anche la cupola estradossata su tamburo rettangolare o quadrato ha origine nell'architettura islamica: si ritrova, per esempio, nel tempio del fuoco, nei pressi di Gira.²²⁾

E', comunque, largamente usata anche nell'architettura meridionale: tra gli esempi più antichi citiamo nuovamente San Giovanni vecchio di Stilo.

Spostandoci in Francia - soprattutto alle regioni di Périgord, dove maggiori sono le presenze architettoniche romaniche aventi caratteristiche arabo-bizantine - constatiamo quanto le ipotesi sostenute da alcuni Autori²³⁾, per le quali vennero avanzate affinità stilistiche-costruttive fra l'architettura francese e quella di San Giacomo, siano inattendibili.

Crediamo, infatti, che la "purezza" formale della chiesa cornetana, avvicina questa più agli esempi di "originale" fattura mediterranea, che a quelli che da essa trassero una locale interpretazione artistica. L'attuale facciata di San Giacomo è caratterizzata da un ordine architettonico di tipo "schematico".

Trova numerosi riferimenti soprattutto fra le chiese minori: a Roma facciate simili si riscontrano nelle chiese delle "Congregazioni" come San Eligio dei Ferrari²⁴⁾ la cui facciata dovrebbe risalire al 1565, Sant'Omobono, protettore della Congregazione dei Sarti, realizzata dopo il 1573²⁵⁾ e San Giovanni decollato, appartenente alla Confraternita dei Fiorentini, detta della Misericordia, perché assisteva i condannati a morte, la cui costruzione avvenne sul finire del XVI secolo.²⁶⁾

Tutte e tre queste chiese hanno in comune con quella di San Giacomo il fatto di essere molto più antiche della loro facciata: infatti, furono realizzate per ridare funzionalità ad edifici ridotti in rovina, ma la scarsità di denaro, ridusse il restauro ad una semplice ed economica progettazione.

La facciata di San Giacomo, dunque, propone una nuova tematica che riflette quel diffuso e "anti monumentale" fenomeno che si manifestò nel corso dei secoli XVII e XVIII e che fu caratterizzato dalla riappropriazione del patrimonio edilizio esistente e dalla sua ristrutturazione, ma tale tema risulta troppo vasto per essere affrontato adeguatamente in questa relazione.

²¹⁾ Creswell Keppel A.C. - vedi bibliografia generale n. 10.

²²⁾ Creswell Keppel A.C. - vedi bibliografia generale n. 10.

²³⁾ Apollonj Ghetti - vedi bibliografia generale n. 1.

²⁴⁾ Tale Congregazione era suddivisa in "chiavari, chiodaroli, maniscalchi". Zeppigno L. e Mattanelli R. - vedi bibliografia generale n. 33.

²⁵⁾ Era chiamata precedentemente San Salvatore in Portico. E' collocata nei pressi del Portico d'Ottavia. Zeppigno L. e Mattanelli R. - vedi bibliografia generale n. 33.

²⁶⁾ Zeppigno L. e Mattanelli R. - vedi bibliografia generale n. 33.

Per il recinto cimiteriale e per il cimitero stesso, i problemi si complicano ancor più, perché la loro tipologia “urbana-architettonica” - a livello nazionale - non ha avuto un riscontro di ricerche organiche e ordinate.

Selezione della critica esistente.

Va dapprima scritto, che la chiesa di San Giacomo è stata studiata in modo specifico dal Porter²⁷⁾, dall'Apollonj Ghetti²⁸⁾ e, più recentemente, dalla Raspi Serra.²⁹⁾

E' stata spesso chiamata in causa, nello studio delle crociere, soprattutto per la datazione fortemente anticipata fornita dal Porter - che la voleva costruita nel 1095 - che aveva suscitato molto interesse e curiosità per la terminazione triabsidata³⁰⁾ e per la cupola all'incrocio della navata con il transetto³¹⁾ che la accomuna a molte altre chiese. Da un punto di vista “filologico” il problema più dibattuto riguarda la determinazione della datazione: il Porter - come abbiamo già scritto - identificò nel 1095 l'anno della costruzione di San Giacomo in base ad una semplice considerazione di carattere matematico, essendo il 1095, l'anno intermedio fra il 1070 e il 1121; queste due date furono per il Porter dei riferimenti cronologici legati allo stesso fenomeno artistico rappresentato dal sistema costruttivo a crociere sostenute da pilastri o colonne, tipico dell'architettura romanica: il 1070, fu, infatti, l'anno in cui l'uso delle volte costolonate in Lombardia ebbe una grande diffusione; il 1121 è invece l'anno della fondazione della massima chiesa cornetana, Santa Maria in Castello. Questa chiesa mostrando una matura e, concettualmente, completa soluzione di tale sistema costruttivo, divenne per il Porter l'esempio architettonico cornetano più valido per datare l'anno della raggiunta maturità tecnica e stilistica ottenuta dalle maestranze locali. Il Porter, quindi, ritenendo che S. Giacomo non avesse raggiunto tale completezza - per quanto mostri una “corretta” edificazione delle volte costolonate - la collocò in un periodo cronologicamente intermedio fra il 1070 e il 1121.

Per suffragare la sua tesi, il Porter - con un'analisi comparata - dimostrò che le decorazioni di Santa Maria in Castello furono realizzate successivamente a quelle di San Giacomo.

L'Aubert³²⁾ pur partendo dagli stessi presupposti del Porter - posticipò la datazione dello studioso inglese, spostandola al primo quarto del XII secolo.

L'Apollonj Ghetti fece scivolare ancora la datazione, collocando l'anno della costruzione di San Giacomo, tra il 1150 e il 1200, riferendosi non ai costoloni di tipo lombardo ma alla cupola e alle altre “presenze” stilistiche di più marcata provenienza meridionale.

Ipotizzò quindi che la chiesa cornetana fosse stata influenzata da una tendenza formale manifestatasi nel corso del secondo quarto del XII secolo, identificabile soprattutto con la chiesa palermitana di San Giovanni degli Eremiti, la cui ricostruzione terminò nel 1132. Considerando, inoltre, il tempo intercorso per l'adozione in Tarquinia di tale tendenza formale l'Apollonj Ghetti - con l'ausilio di altri strumenti valutativi - collocò l'anno di edificazione di San Giacomo nella seconda metà del XII

²⁷⁾ Porter A.K. - vedi bibliografia generale n. 22.

²⁸⁾ Apollonj Ghetti B.M. - vedi bibliografia generale n. 1.

²⁹⁾ Raspi Serra J. - vedi bibliografia generale n. 25

³⁰⁾ Giordano A.M.- vedi bibliografia generale n. 16.

³¹⁾ De Angelis d'Ossat - vedi bibliografia generale n. 12 e 13.

³²⁾ Aubert M. - vedi bibliografia generale n. 4

secolo, ritenendo così San Giacomo in regresso stilistico e costruttivo rispetto alla vicina Santa Maria in Castello.

La Raspi Serra, infine, relazionando San Giacomo alle chiese di Santa Maria di Mili, Santa Maria di Tridetti e Santa Maria in Alberese, ritenne che la chiesa cornetana fosse stata edificata nei primi anni del XII secolo, poiché in Sicilia, più tardi, vennero realizzate delle architetture più complesse.

Riteniamo utile sottolineare la divisione che, nel corso di circa 60 anni, si è venuta a creare, fra coloro che potremmo definire “filo-meridionalisti”, perché interpretarono la storia della chiesa cornetana relazionandola soprattutto al mondo calabro-siciliano, da coloro che potremmo definire “filo-settentrionalisti”, perché relazionarono la nostra chiesa al mondo lombardo e comunque centro-settentrionale.

Da un punto di vista *architettonico*, il Porter studiando le crociere di San Giacomo le ricollegò alla architettura lombarda nella quale hanno origine nell'XI secolo le volte costolonate, soprattutto per i caratteristici costoloni a sezione rettangolare.

Anche l'Aubert riconobbe alle crociere di San Giacomo l'origine lombarda nell'impianto caratterizzato dagli archi trasversali d'imposta a sesto pieno, dagli archi della crociera con il sesto un po' rialzato, dalla mancanza di una manifesta chiave di volta delle costolature e rivendicò influenze francesi nell'uso dei grossi conci di pietra.³³⁾

Anche i due raccordi tronco-conici posti alle due basi della seconda crociera nella parte vicina al transetto, hanno subito interpretazioni divergenti: il Porter li spiegò come un tentativo successivo alla costruzione, di rendere tondi i costoloni; l'Apollonj Ghetti richiamò alla memoria gli intradossi degli archi arabo-siciliani³⁴⁾, che spesso hanno un cordolo tondeggiante, presente in molte costruzioni isolate della prima metà del XII secolo.

Tornando alle volte costolonate, la loro diversa altezza dal piano di calpestio - evidenziate nel nostro rilievo dalla sezione longitudinale - ha fatto pensare, sia al Porter che all'Apollonj Ghetti richiamò alla memoria gli intradossi degli archi arabo-siciliani³⁴⁾, che spesso hanno un cordolo tondeggiante, presente in molte costruzioni isolate della prima metà del XII secolo.

Tornando alle volte costolonate, la loro diversa altezza dal piano di calpestio - evidenziate nel nostro rilievo dalla sezione longitudinale - ha fatto pensare, sia al Porter che all'Apollonj Ghetti, ad un espediente prospettico, tale da far apparire la chiesa più lunga di quanto realmente fosse, i due Autori concordano anche sulla disposizione irregolare dei conci nelle calotte delle absidi laterali, che ritennero essere state così disposte nel tentativo illusorio di far sembrare le absidi più incavate.

Il Crema³⁵⁾ approfondendo il problema degli accorgimenti prospettici riscontrati in diverse chiese medievali italiane³⁶⁾, ipotizzò un suo uso intuitivo anche in San Giacomo.

³³⁾ Infatti le volte costolonate di tipo lombardo sono realizzate, nella maggior parte dei casi, con piccoli elementi lapidei, spesso laterizi.

³⁴⁾ Il Giovannoni G., in “Architettura ed arti decorative” I, Roma 1921, nell'articolo: “Un quesito architettonico nel chiostro di Monreale” esamina il contrarco, interno degli archi del chiostro e, negando l'unicità di tale decorazione, la ricollega a precedenti esempi arabi derivandoli dall'arco a strapiombo che si ritrova anche nell'arte bizantina.

³⁴⁾ Il Giovannoni G., in “Architettura ed arti decorative” I, Roma 1921, nell'articolo: “Un quesito architettonico nel chiostro di Monreale” esamina il contrarco, interno degli archi del chiostro e, negando l'unicità di tale decorazione, la ricollega a precedenti esempi arabi derivandoli dall'arco a strapiombo che si ritrova anche nell'arte bizantina.

³⁵⁾ Crema L. - vedi bibliografia generale n. 9.

³⁶⁾ Tra le altre chiese il Crema esaminò quella di San Pietro di Tuscania, ritenendo la svasatura delle pareti voluta per accrescere il senso della profondità della chiesa stessa. La Raspi Serra in “Tuscania”, negò, però, questa ipotesi

Nei confronti della cupola, l'Apollonj Ghetti e il De Angelis 'Ossat³⁷⁾ concordarono sulle origini arabo-siciliane, e soprattutto per la curvatura dell'estradosso, per il tamburo rettangolare e basso, per i raccordi a nicchia con l'incrocio della navata-transetto³⁸⁾ .

La Raspi Serra, inoltre, evidenziò il tentativo realizzato in San Giacomo di rendere stereometrici i volumi esterni, inglobando le absidi laterali nello spessore del muro, con gusto tipicamente meridionale.

Infine, per quanto riguarda le decorazioni bicrome venne relazionata dagli Autori di cui sopra a Pisa. Solo la Raspi Serra le collegò direttamente al mondo arabo.

Le ipotesi e le interpretazioni espresse dagli storici dell'architettura citati - proprio perché spesso contrastanti fra loro - dimostrano quanto sia stato difficile trovare delle spiegazioni omogenee e complete, tali da fornire una chiara e definitiva risposta ai problemi che la chiesa ha sollevato e continua a sollevare.

Le analisi effettuate mostrano una incompletezza metodologica - d'ordine "spazio-temporale" - che crediamo utile rilevare.

La "specialistica" attenzione che gli storici dell'architettura hanno dimostrato di avere nei confronti di San Giacomo, non ha permesso alla storiografia - sviluppatasi prevalentemente nel nostro secolo - di uscire da una ricerca troppo legata al particolare architettonico e poco attenta ai numerosi riferimenti "esterni" alla chiesa stessa.

L'incompletezza metodologica ha distolto lo storico - in termini spaziali - dalle aggiunte anch'esse architettoniche realizzate sul finire del XVIII secolo, che sono del tutto ignorate dagli Autori citati³⁹⁾ , e in termini temporali - dagli avvenimenti storici che hanno caratterizzato la vita comunale cornetana dell'XI secolo e del XII, e dall'assetto urbanistico della città stessa.⁴⁰⁾

Un contributo notevole per avere alcuni particolari di tali avvenimenti ci viene fornito dagli annali scritti dal Polidori⁴¹⁾ nel XVII secolo.

Nel 1056, la città di Corneto - assieme a Toscanella - prese posizione avversa a Roma e al Papato, schierandosi a favore di Roberto Guiscardo, "*Prencipe de Normandi, et Re della Puglia.*"⁴²⁾

Già da questa prima nota rileviamo due aspetti che risulteranno importanti per la storia di Corneto di questo periodo: la scelta "politica" a favore dell'Impero, che vedremo essere condizionata anche da interessi economici e la stretta relazione che intercorse fra Corneto e i Normanni.

Nel 1066, "*Stante che li Conti dell'Anguillara si fossero impatroniti di Viterbo, Corneto, Toscanella, et Vetralla Goffredo Gibero marito della Contessa Matilde porgendo aiuto al Papa, discacciò detti Conti Anguillara, e recuperò dette Città alla Chiesa Romana.*"⁴³⁾

affermando che il rilievo del Crema era inesatto e addebitò l'irregolarità delle pareti a successive riprese della costruzione e a criteri di carattere statico.

³⁷⁾ De Angelis d'Ossat - vedi bibliografia generale n. 13.

³⁸⁾ Anche il Toesca (- vedi bibliografia generale n. 31) ritenne di derivazione araba i pennacchi a nicchia. Stessa ipotesi è stata avanzata dalla Raspi Serra.

³⁹⁾ Addirittura l'Apollonj Ghetti nel corso della sua ricerca (-vedi bibliografia generale n. 1) aveva presentato un "saggio di ripristino" e quindi di restauro, nel quale si manifestava l'intenzione di demolire le aggiunte settecentesche, compreso l'antistante recinto cimiteriale.

⁴⁰⁾ Solo la Raspi Serra (- vedi bibliografia generale n. 25) ha tentato una correlazione storica con San Giacomo, per la quale ha esposto la sua tesi di fondo, imperniata sul concetto dell'internazionalità dell'architettura di Tarquinia.

⁴¹⁾ M. Polidori - (vedi bibliografia generale n. 21)

⁴²⁾ M. Polidori - (vedi bibliografia generale n. 21) pag. 165

⁴³⁾ M. Polidori - (vedi bibliografia generale n. 21) pag. 165-166

Nel 1080 nella gran parte delle città toscane, come in quella di Corneto, scoppiarono di nuovo "discordie" fra i sostenitori del Papato e quelli dell'Impero. I cittadini che appoggiarono quest'ultimo furono sconfitti e cacciati dalle rispettive città⁴⁵⁾. Ebbero, comunque, la forza di unirsi e l'anno successivo - nel 1081 - assediaron Toscana. Ma furono di nuovi sconfitti.⁴⁶⁾

Nel 1082 per intervento della Contessa Matilde di Canossa, venne stipulata una pace, fra i cittadini del Patrimonio e quelli di Orvieto e della Toscana, che prevedeva la restituzione di Viterbo alla Chiesa e la possibilità agli sconfitti di rientrare nelle loro città.⁴⁷⁾

Quest'ultimi avvenimenti rilevano quanto Corneto tentasse di uscir fuori dall'influenza politico-amministrativa di Roma: la città pur appartenendo al Patrimonio di San Pietro, non perse occasione per schierarsi con le città che sostenevano l'Impero e che erano situate fuori dal territorio del Patrimonio.

Questi avvenimenti confermano, inoltre, le forti relazioni che Corneto intratteneva oltre che con i Normanni e quindi con le regioni meridionali, anche con le città toscane e dell'Italia centrale appenninica. Relazioni che si erano consolidate nel corso dei secoli X e XI⁴⁸⁾ e che si esplicitarono in intense politiche-militari-commerciali.

Le discordie ripresero nel 1090, allorquando i cornetani schierandosi a favore dell'Impero, assieme ad altre città, occuparono e saccheggiarono Toscana⁴⁹⁾ e nel 1095, quando parteciparono all'assedio di Montefiascone.

Da questo anno fino al 1134, il Polidori non fornisce più cronache relative agli scontri fra i sostenitori del Papato e quelli dell'Impero. Ma è proprio del 1134 la notizia, per la quale il Dasti⁵⁰⁾ - facendo riferimento al Polidori, al Caffaro e al Valesio - poté così scrivere:

"Corneto si ribellò al vero Pontefice Innocenzo II, ed aderì ad Anacleto antipapa. Poscia incitò e sollevò tutto il Patrimonio a seguire il suo esempio, lo che ottenne, e se il Papa non fosse stato aiutato da Lotario III Imperatore di Germania e re d'Italia, Innocenzo non avrebbe potuto sedare da sé cotal ribellione. I cornetani 'co loro aderenti, l'antipapa e Ruggero Re di Sicilia, furono rotti e superati dalle truppe del Papa e dell'Imperatore, le quali mossero subito alla volta di Corneto per punire questa città, origine della sollevazione del Patrimonio intiero. Fu così recuperata la città dalla Chiesa, e fu dato il saccheggio alle case di tutti i ribelli, che si rifuggiarono in Sicilia."

Questa nota può rappresentare la definitiva e inconvertibile sconfitta politico-militare che interruppe i rapporti politico-commerciali esistenti fra i cornetani e i Normanni; una sconfitta ancor più incontrovertibile per la raggiunta riappacificazione fra Genova e Pisa - da sempre le due maggiori interlocutrici di Corneto⁵¹⁾ - e la conseguente loro accettazione del potere Papale.

D'altra parte documenti e/o fonti storiche che ripropongono intese politiche-militari fra cornetani e Normanni non ve ne sono più o, comunque, i cronisti e storici locali non ne riportano più notizie.

⁴⁵⁾ M. Polidori - (vedi bibliografia generale n. 21) pag. 166-167

⁴⁶⁾ M. Polidori - (vedi bibliografia generale n. 21) pag. 167

⁴⁷⁾ M. Polidori - (vedi bibliografia generale n. 21) pag. 167

⁴⁸⁾ P. Supino - (vedi bibliografia generale n. 30)

⁴⁹⁾ M. Polidori - (vedi bibliografia generale n. 21) pag. 167

⁵⁰⁾ L. Dasti - (vedi bibliografia generale n. 11) pagg. 296-297 / L'Autore fece riferimento al Polidori M. - (vedi bibliografia generale n.21), al Caffaro (Ann. Genuens) e al Valesio (Codice, pag. 23).

⁵¹⁾ P. Supino - (vedi bibliografia generale n. 30)

Diversamente sono proprio i documenti storici a rilevare il nuovo corso degli avvenimenti, che diverranno sempre più imperniati in una manifesta sudditanza ora economica, ora politica di Corneto, rispetto a Roma.

Da un documento del 1144⁵²⁾ si rileva l'ufficializzazione di riacquistati diritti che la Chiesa pretendeva di avere su Corneto e che Papa Lucio II riaffermò con maggiore fermezza, sia l'ufficializzazione dell'avvenuta costituzione dell'istituzione comunale, che già doveva essersi realizzata precedentemente.

Questa è in sintesi la situazione complessiva che si era venuta formando nel corso della prima metà del secolo XII.

Non fu comunque una situazione stabilizzata. I dissidi fra Papato e Impero, all'interno della città di Corneto, continuarono fino al 1169⁵³⁾ e fino al 1184⁵⁴⁾.

Le finalità della nostra relazione non ci permettono di approfondire ulteriormente i problemi storici; vogliamo solo aggiungere che le scelte "politiche" di Corneto a favore dell'Impero, prima, e del Papato, dopo, furono coincidenti con le scelte "politiche" effettuate dalle città commerciali e portuali con le quali aveva stipulato i più stretti contratti economici, quali Pisa, Genova, Ragusa.

Non a caso, dunque, dopo la riappacificazione fra Genova e Pisa - avvenuta per volontà di Papa Innocenzo II nel 1133⁵⁵⁾ - Corneto stipulò trattati di alleanza con Pisa nel 1174⁵⁶⁾ e con Genova nel 1177⁵⁷⁾.

Tutto ciò avvenne mentre era in corso in Corneto un avanzato processo di autonomia comunale.

Il comune, ufficialmente riconosciuto nel 1144, gravitava *"intorno ai due consoli, eredi di competenze politiche e giurisdizionali già proprie del visconte marchionale e della sua amministrazione, competenze che, tuttavia,"*⁵⁸⁾ non furono *"più l'emanazione del potere del marchese, bensì di una autonomia o volontà di autonomia della civitas"*.⁵⁹⁾

Tale autonomia, per la città di Corneto, fu maggiormente accresciuta e garantita da una forte economia locale, legata alle attività portuali (commerciali), a quelle agricole (grano) e a quelle di allevamento (lana e bovini).

"Quando si accenna ad un accrescersi dell'importanza economica di Corneto ci si riferisce soprattutto all'attività commerciale del suo porto, attività che, per essere... già in piena fioritura nella seconda metà del secolo XII, si deve far risalire senz'altro ad alcuni decenni indietro e, stando alla documentazione, per lo meno al tempo di Matilde, cui fa riferimento la prima notizia relativa ai rapporti marittimi con Pisa. Probabilmente di maggiore rilevanza nel Medio Evo rispetto a quello di Civitavecchia e il più attivo sulla costa tirrenica nel tratto compreso tra Pisa e Terracina, il porto di Corneto doveva assolvere essenzialmente alla necessità di un commercio di transito, vale a dire di duplice convogliamento: delle merci provenienti dai più ricchi paesi del Lazio, dell'Umbria e della Bassa Maremma, dirette poi su navi cornetane verso Pisa, Genova e - poco più tardi forse - verso la Spagna, nonché dei prodotti acquistati dalle medesime navi nei porti del Tirreno e del

⁵²⁾ P. Supino - (vedi bibliografia generale n. 30) pagg. 142-143

⁵³⁾ M. Polidori - (vedi bibliografia generale n. 21) pag. 169

⁵⁴⁾ M. Polidori - (vedi bibliografia generale n. 21) pag. 169

⁵⁵⁾ M. Polidori - (vedi bibliografia generale n. 21) pagg. 167-168

⁵⁶⁾ P. Supino - (vedi bibliografia generale n. 30) pag. 144

⁵⁷⁾ P. Supino - (vedi bibliografia generale n. 30) pagg. 145-146

⁵⁸⁾ P. Supino - (vedi bibliografia generale n. 30) pag. 142

Mediterraneo e destinati ad essere assorbiti dai mercati dell'entroterra laziale, umbro, maremmano."⁶⁰⁾

Dunque, dalla Bolla di Papa Sergio IV (1009-1012) - nella quale si riconobbe ufficialmente a Corneto la qualifica di "civitas"⁶¹⁾ - alla decisione presa, poco prima del 1121, dalla commissione comunale di costruire Santa Maria in Castello, intercorse poco più di un secolo, che vide maturare e concretizzare la forza e l'influenza della città e a far di questa una nuova diretta antagonista di Tuscania e di Viterbo.

Lo sviluppo all'interno della città fu probabilmente facilitato dalla sua stessa struttura organizzativa che prevedeva la presenza decentrata e attiva di operatori e di rappresentanti del corpo sociale.

Gli interventi programmatori e urbanistici del comune, si concentrarono nelle zone della città rimaste libere o non utilizzate: la decisione di costruire un fuori-scala architettonico così magnificente come Santa Maria in Castello, rimane la decisione più evidente presa dal governo della città, è probabile che il potere locale intervenne anche nella zona nord e nord-orientale, limitrofa le mura settentrionali, collocando una serie di edifici religiosi che furono di proprietà di diversi ordini religiosi e che svolsero sia funzioni parrocchiali che attività monacali e di interesse sociale (sanità e istruzione).

Questi interventi si svolsero per tutto il XII secolo: mentre si costruiva Santa Maria in Castello, iniziata nel 1121 e consacrata nel 1207, venne edificata San Giacomo e ad essa e a San Fortunato vennero costruite le chiese del San Salvatore, di Sant'Egidio, dell'Annunziata, di Sant'Angelo del Massaro, di Santa Rosa.

Da quanto fin qui è stato scritto, crediamo di poter avanzare una ipotesi.

Considerando che San Giacomo facesse parte di un programmatico intervento urbanistico, caratterizzato dalla costruzione di Santa Maria in Castello, potremmo credere che la nostra Chiesa sia stata iniziata solo dopo il 1121. A favore di tale ipotesi, va aggiunto che le due chiese sono pressochè parallele, per cui, se si dovesse scartare l'ipotesi della casualità dovremmo ritenere valida l'affinità urbanistica; essendo, inoltre, Santa Maria in Castello vincolata dall'andamento orografico e dalla preesistenza del "castello" potremmo scrivere, che chi costruì San Giacomo volle con tale parallelismo stabilire una "legge" che regolasse lo sviluppo urbano della "civitas".

Considerando, altresì, gli elementi stilistici e costruttivi di san Giacomo, che richiamano marcatamente esempi ed esperienze calabro-siciliane, potremmo ritenere che la chiesa fosse già terminata (o comunque prossima alla conclusione) nel 1134, poiché fu questo l'anno in cui si interruppero le relazioni con il mondo normanno. Crediamo, infatti, che l'edificazione così accurata e precisa, caratterizzata da una "maniera" architettonica chiaramente ispirata al mondo meridionale, non poté essere realizzata se non da progettisti ed esecutori che avevano già conclusa una esperienza edificatoria di quel tipo o che comunque ne conoscevano profondamente le procedure progettuali e realizzative.

La chiesa di San Giacomo pone però all'attenzione dello storico anche altri problemi.

⁵⁹⁾ P. Supino - (vedi bibliografia generale n. 30) pag. 142

⁶⁰⁾ P. Supino - (vedi bibliografia generale n. 30) pagg. 140-141

⁶¹⁾ P. Supino - (vedi bibliografia generale n. 30) pag. 136

E' importante esaminare i caratteri della committenza; da quanto già scritto risulta, essere più o meno direttamente l'Ordine monastico dei Benedettini, e più precisamente i Benedettini cassinensi di San Giuliano di Toscanella⁶²⁾.

Dobbiamo sottolineare gli intensi interscambi "politici economici, culturali" che tale Ordine religioso seppe costruire e mantenere in tutta Europa, e la loro capacità organizzativa nel lavoro e nella gestione di vasti possedimenti territoriali con elevate produzioni agricole e di allevamento e i rapporti con la città di Corneto.

Corneto infatti, nel XII secolo tendeva a divenire una città commerciale di notevole importanza: fra l'altro commerciava e smerciava prodotti agricoli provenienti dall'entroterra viterbese: i Benedettini di San Giuliano di Toscanella, che avevano bonificato i territori tuscanensi rendendoli sempre più produttivi, dovendo commercializzare la propria produzione, probabilmente stabilirono accordi economici con la Città di Corneto per i quali potessero essere soddisfatti i reciproci interessi, e San Giacomo potrebbe essere il risultato di una "clausola" di tali rapporti "politici"⁶³⁾.

Per quanto riguarda il progettista, non abbiamo nessuna fonte storica che ci attesti della sua effettiva presenza né sappiamo definire se l'incarico sia stato affidato ad una sola persona o se San Giacomo sia il risultato del lavoro di maestranze diverse⁶⁴⁾.

Comunque questo o questi furono probabilmente vincolati - nelle loro scelte progettuali - dalla committenza stessa; infatti, i benedettini per la più richiedevano all'architetto incaricato l'ideazione e la realizzazione di una chiesa che ricalcasse modelli tipologici collaudati nel tempo e definiti dalla loro tradizione. Possiamo anche ipotizzare che il progettista fosse un religioso benedettino, appartenente al Monastero di San Giuliano che avesse normalmente il compito di controllare e mantenere funzionante il relativo patrimonio edilizio di proprietà del Monastero stesso.⁶⁵⁾

D'altra parte l'impianto planimetrico di San Giacomo - per l'evidente affinità con gli impianti della tradizione chiesistica delle badie locali (San Giusto) e di quelle toscane (Santa Maria di Coneo), fa ritenere che il progettista di San Giacomo avesse una notevole conoscenza di questo modello tipologico.

E', altresì, innegabile nell'Autore o negli Autori una profonda e attenta conoscenza dell'architettura meridionale che può essere spiegata ricordando la situazione socio-economica della Corneto dell'XI e del XII secolo, che potrebbe aver prodotto, tra l'altro, l'arrivo di un "tecnico" meridionale che soggiornò a lungo nel viterbese e nell'Italia centrale, per cui riuscì ad applicare l'esperienza normanna a quella locale, o l'arrivo di maestranze provenienti da diverse regioni italiane.

La perizia con la quale il tufo fu tagliato in blocchi fa pensare ad un lavoro svolto da maestranze locali, tale è la somiglianza con la tecnica usata ampiamente in Corneto.

⁶²⁾ S. Campanari - (vedi bibliografia generale n. 7) pag. 123

⁶³⁾ E' probabile, quindi, che tali religiosi, al tempo di San Giacomo, come nell'altomedioevo, ebbero ancora una notevole influenza contrattuale con la città tirrenica.

⁶⁴⁾ Il Crema - (vedi bibliografia generale n. 9) - a tale proposito - avanzò la tesi per la quale San Giacomo venne progettata da una unica persona. Tale ipotesi ebbe modo di consolidarsi attorno alle considerazioni per le quali essendo le diverse altezze delle due crociere della navata degli accorgimenti prospettici intuiti e voluti, ed essendo eseguiti con unità di concezione, manifestano, per l'appunto, secondo l'Autore, l'esplicitazione di un unico progetto ideato da un unico progettista.

⁶⁵⁾ A tale proposito, ricordando la vicina chiesa di Santa Maria dell'Alberese, potremmo avanzare l'ipotesi per la quale sia questa chiesa, sia San Giacomo vennero ideate da una stessa persona.

Ma, sia per quanto riguarda il sistema costruttivo delle crociere che per la cupola raccordata con le quattro nicchie, la conformazione formale e l'esecuzione costruttiva farebbero pensare all'arrivo in città di maestranze proveniente da diverse regioni italiane.

Grava, inoltre, sulla realizzazione di San Giacomo anche l'attivo cantiere di Santa Maria in Castello.

Non sappiamo quali siano stati, durante la costruzione delle due chiese, i rapporti che intercorsero fra le maestranze impegnate simultaneamente nei due cantieri, è comprensibile, comunque, credere che ci furono frequenti contatti che facilitarono gli interscambi delle reciproche esperienze.

Restano, infine, insoluti i problemi più marcatamente architettonici, quali i due elementi troncoconici collocati all'imposta della seconda crociera della navata, le diverse altezze delle due crociere, la piccola finestra che si affaccia nel sottotetto impraticabile, l'irregolarità dei conci nelle calotte delle absidi minori, le varie aperture oggi in gran parte murate; per quanto riguarda le diverse altezze delle due crociere della navata, andrebbe definito il profilo esterno della chiesa, nell'ipotesi che tale profilo non fosse originariamente occultato da un tetto orizzontale.⁶⁶⁾

Nel complesso, comunque - per quanto sia evidente la contemporaneità di esperienze culturali diverse - riscontriamo una certa uniformità di ideazione e una contemporaneità di realizzazione che fanno di San Giacomo un esempio di architettura che ha conseguito senza particolari interruzioni e modifiche l'intero ciclo edilizio (committente, progettista, esecutori, fruitori).

Dal panorama sin qui tracciato emerge di nuovo l'immagine di una chiesa, che seppure di dimensioni ridotte, enuclea una consistente e qualificante serie di valori storici e architettonici che la rendono ancor più interessante e la collocano fra gli edifici più importanti del viterbese e dotata di un potere sufficiente per svolgere il ruolo di "cerniera" del sistema di chiese lungo le mura settentrionali, favorita in ciò anche dalla posizione dominante in cui venne edificata, fu scelta come il luogo più adatto per accogliere il cimitero della Corneto del XVIII e del XIX secolo.

Individuazione dei problemi specifici non elaborati

Una prima questione ancora da chiarire, nell'ambito dei problemi "storici", è quella riguardante l'abbandono del Monastero di San Giuliano di Toscanella da parte dei Benedettini⁶⁷⁾, e andrebbero chiariti i motivi che provocarono l'involuzione "politica" di San Giacomo nel XVI secolo, dalla quale la chiesa non ebbe più modo di risollevarsi.⁶⁸⁾

Nell'ambito dei problemi "architettonici-urbanistici" rimane insoluto il quesito riguardante il Monastero di san Giacomo: di questo, infatti, rimangono, forse, solo un tratto delle fondazioni, attigue al recinto cimiteriale, ma dell'intero complesso - che forse ospitò anche l'ospedaletto per sifilitici - non è stato rinvenuto nulla.

Nell'ambito dei problemi "storico-filologici", sarebbe interessante poter analizzare e comprendere che tipo di influenza ebbero chiese quali Santa Maria di Coneo, Santa Maria dell'Alberese, Santa Maria di Tridetti, Santa Maria di Mili sulle scelte progettuali di San Giacomo, cioè decifrare i valori

⁶⁶⁾ Avrebbe, cioè, senso credere all'esistenza di un profilo esterno originale diverso da quello attuale? Potrebbe essere, per esempio, che tale profilo fosse stato inclinato verso il transetto, con le crociere della navata estradossata?

⁶⁷⁾ Vedi capitolo "Quadro complessivo dei dati documentati" - II parte.

⁶⁸⁾ Infatti il cimitero - per quanto sia stato l'unico e "realistico" tentativo teso a "recuperare" la chiesa non ebbe modo di garantire una fruizione meno circoscritta e più duratura, per la natura stessa dell'intervento e per le successive norme post-unitarie.

(simbolici, religiosi, culturali) corrispondenti alle indicazioni formali e costruttive di tali edifici, per i quali si trasformarono in “modelli” di riferimento.⁶⁹⁾

Per quanto riguarda, invece, le modifiche settecentesche, i documenti riportati in appendice delineano due temi di notevole interesse: il primo si riferisce all'organizzazione del cantiere cornetano settecentesco e alle relative procedure tecnico-amministrative; il secondo è relativo alla incidenza “politica” delle Confraternite nelle decisioni pubbliche e nelle localizzazioni urbane dei cimiteri di San Giacomo e di Sant'Egidio⁷⁰⁾; rimane poi aperta la ricerca storica e l'analisi critica delle modifiche stesse.⁷¹⁾

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- N.1- APOLLONJ GHETTI BRUNO MARIA - *La chiesa di S. Giacomo a Tarquinia* - in “Palladio” II Milano, 1938
- N.2 - ARMELLINI MARIANI - *Gli antichi cimiteri cristiani di Roma e di Italia* - Roma, 1983.
- N.3 - ARSLAN EDOARDO - *L'architettura e la scultura romanica* - Storia di Milano, III - Milano, 1954
- N.4 - AUBERT MARCEL - *Les plus anciennes croisées d'ogives. Leur role dans la construction.* Parigi, 1934.
- N.5 - BLASI BRUNO - *Le chiese nella città di Corneto* - in “Bollettino delle attività nell'anno 1976” - Tarquinia, 1976.
- N.6 - BOTTARI STEFANO - *Chiese basiliane della Sicilia e della Calabria* - Regia deputazione di Storia Patria per la Sicilia. Sezione di Messina - Messina, 1939.
- N.7 - CAMPANARI SECONDIANO - *Tuscania e i suoi monumenti* - Montefiascone, 1856
- N.8 - CORTESELLI MARIO e PARDI ANTONIO - *Gli ospedali di Corneto* - in “Bollettino delle attività nell'anno 1978” - Tarquinia, 1978.
- N.9 CREMA LUIGI - *Accorgimenti estetici nelle chiese medievali italiane* - in “Critica d'Arte, VIII - Firenze, 1937
- N.10 CRESWELL KEPPEL ARCHIBALD CAMERON - *The muslim Architecture of Egypt I* - Oxford, 1952-59
- N. 11 DASTI LUIGI - *Notizie storiche archeologiche di Tarquinia e Corneto* - Corneto-Tarquinia - Ed. Scuola Tip., 1910.
- N.12 DE ANGELIS D'OSSAT GUGLIELMO - *Le influenze dell'architettura bizantina nell'architettura romanica* - Roma, 1942
- N.13 DE ANGELIS D'OSSAT GUGLIELMO - *La distrutta “cupola di Castello” a Tarquinia* - In “Palladio”, XIX - Roma, 1969.
- N.14 ESCHAPASSE MAURICE - *L'architecture bènèdictine en Europa* - Paris, 1963.
- N.15 FROTHINGAM ARTHUR - *The monuments of Christian Rome* - New York, 1908.

⁶⁹⁾ Vedi capitolo “Confronti” - III parte.

⁷⁰⁾ Vedi capitolo “Confronti” - III parte.

⁷¹⁾ Vedi capitolo “Confronti” - III parte.

- N. 16 GIORDANO M.A. - *S. Robano: un monumento romano della campagna grossetana* - in "Bollettino della Società maremmana" - 1965'66
- N. 17 GIOVANNONI G. - *Un quesito architettonico nel chiostro di Monreale* - in "Architettura ed Arti decorative", I - Roma, 1921.
- N. 18 GUIDONI ENRICO - *Tarquinia* - in "Quaderni dell'Istituto di Ricerca Urbanologica e tecnica della Pianificazione" - Roma, 1974.
- N. 19 - ORSI PAOLO - *Le chiese basiliane della Calabria* - Firenze, 1929.
- N. 20 - PATRICOLO G. - *La chiesa della Trinità di Delia, presso Castelvetro. Monumento del XII secolo scoperto il 31 marzo 1880.* - Palermo, 1880.
- N. 21 - POLIDORI MUTIO - *Croniche di Corneto* - A cura di Anna Rita Moschetti - S.T.A.S., 1977
- N. 22 - PORTER KINGSLEY ARTHUR - *Lombard Architecture* - London Oxford, New Haven - 1915-17
- N. 23 - PORTER KINGSLEY ARTHUR - *La chiesa dell'Annunziata in Corneto* - In "Arte e Storia", I - Firenze, 1913.
- N. 24 - PROMIS CARLO - *Notizie epigrafiche degli artefici marmorari romani dal X al XV secolo* - Torino, 1836.
- N. 25 - RASPI SERRA JOSELITA - *La Tuscia Romana* - Milano - ed. Electa, 1972.
- N. 26 - RASPI SERRA JOSELITA - *Tuscania* - Milano, s.d.
- N. 27 - SALMI MARIO - *L'architettura romanica in Toscana* - Milano - Roma - Ed. Bertetti e Tumminelli, 1928.
- N. 28 - SANPAOLESI P. - *Il restauro delle strutture della cupola della Cattedrale di Pisa* - 1959.
- N. 29 - SILVESTRELLI GIULIO - *Città, castelli e terre della regione romana* - Città di Castello, 1914.
- N. 30 - SUPINO PAOLA - *Corneto precomunale e comunale* - In "Bollettino dell'Istituto italiano per il Medioevo e archivio muratoriano" - 1968.
- N. 31 - TOESCA - *Il Medioevo* - Torino, 1927.
- N. 32 - VENDITTI A. - *Architettura bizantina nell'Italia meridionale*, II volume - Napoli, 1967.
- N. 33 - ZEPPEGNO L. e MATTANELLI R. - *Le chiese di Roma* - Roma, s.d.

APPENDICE

Archivio Falzacappa, oggi Archivio S.T.A.S.

Archivio del Falzacappa Raniero

n. 12

San Giacomo Maggiore

1) Tuttora esistente è questa chiesa, una delle più antiche di Corneto appartenente già alla Procuratoria Generale dei Padri Conventuali ed ora ridotta a chiesa del pubblico cimitero mediante un canone di scudi annui che dalla Comunità si paga a detto Padre (per acquisto fattone il 1/12/1766 dicembre)

- 2) I nostri antichi a dimostrare la loro devozione verso la chiesa vi offerivano nel giorno della festa un cero di libbre 3 per parte della Magistratura
(speculum ab an. 1467 ad qui 1493 pag. 62 in segreteria comunale)
- 3) Il papa Sisto V istituì l'abbazia che destinò a provveditorato generale de'Conventuali (Polidori: Cronache mss. di Corneto Capitolo IX) e prima di questa epoca era monastero delle Monache del III Ordine di San Francesco (Polidori: Part I pag. 267)
- 4) Nel 1437 alcune pie terziarie stabilirono il loro domicilio in Corneto, ma non si conosce con certezza in qual parte: queste con l'interposizione del vescovo avendo desiderato di stare sotto il governo dei Frati osservanti, ciò per ragione di supporre che queste suore del III ordine fossero diverse dalle altre, le quali nel pontificato di Eugenio IV erano sottoposte al P. Guardiano di S. Francesco, dalle quali lo stesso Pontefice ordinò li 29 1445 che sulla porta di loro abitazioni si scrivesse la seguente memoria:
"Questa casa data alle suore del terzo Ordine di S. Francesco per la salute dell'anima di Gianni di Ser Angelo per Commistione della Santità di N.S. Eugenio P.P. IV nell'anno Domini MCCCCXLV" (Mem. il gov. delle chiese med. conventi de' FF. Minori della Provincia Romana (Ed. Romane 1744 cap. IX pag. 119).
- 5) Sotto il pontificato di Pio II li 5 Luglio 1460 si commise al vescovo Bartolomeo Vitelleschi di destinare un locale per le dette terziarie dette Volg. di S. Bernardino. Apparisce poi chiaramente che nel 152 queste med. somministravano il motivo (Cod.Margherita pag. 200 in Segria Com)
(Riformazioni dal 1518 al 1520 pag. 1637 in D. Segreteria) perché si dividesse come dal consiglio della 6 Maggio d.anno.
- 6) Era monastero delle Clarisse del Terzo Ordine di S. Francesco, come si raccoglie da un isc.ne del 1291 in cui gli viene concesso dalla nostra Comunità il gabellato sussidio per le casse (Margherita foglio 25 in Seg.ria com.) Ciò prova che per la sud. chiesa era molto antica sebbene di det. monache non se ne sappia nè la venuta nè la partenza egli peraltro è certo che nel 1369 ancora vi dimoravano (Cod. Membranaceo P. 65 in Arch. della Cattedrale). Dopo del qual tempo abbandonarono un tal monastero, atteso che il generale dell'ordine de' Minori nel 1469 fece istanza per il consiglio di questa città per la facoltà di nuovam. introdurre queste monache nel loro monastero quale permesso gli fu benignamente concesso (Libro de' Consigli dal 1469 al 1494 foglio 968 in Seg.ria com.)
- 7) Nel 1619 questa chiesa per sua una parte nelle imposizioni camerale che dovevansi dal Capitolo, il clero di Corneto pagava 2,50 il che prova la bontà delle sue rendite paragonando questo pagamento con quello dovuto dalle altre chiese (Lib. del Congre Capitolari di qto anno pag. 56 in Arch. della Cattedrale)
- 8) Allorché nel 1570 fuvvi la visita vescovile si dice, "Item visitavit ecclia St. Jacopi dic: Civitatis in qua non potuit ingredi quia erat clausa clavi: postea visitavit non nullas alia Ecclis dirutas devastatas et discopertas in parte, et alq Hostiis" (visita vescovile del 1570 pag. 165 in Canc. Vescovile di Corneto) il che sembra potersi attribuire alle antiche chiese che esistevano nelle vicinanze di S. Giacomo, quella visita vescovile fatta nel 1539 avvi indicato "Fr. Petrus Paulus Tertiarius ecclesia S. Jacobi..... " (Visita vescovile: 1539 pag. 45 C.V.)

Il nuovo Cemeterio che dovrà costituirsi per ordine della sac. Congregazione del B.G. nella città di Corneto nel sito già destinato da quella rispettabilissima Comunità denominato oves esiste una antica chiesa abbandonata e che al presente serve ad uso di fienile, dovrà formarsi avanti alla medesima chiesa con un recinto di muri di figura ottagonata sotto del quale recinto potranno aver luogo quattro preziose seppulture coperte sopra con volte e suoi chiusini per le bocche di dette. I muri di recinto saranno formati al di dentro con arcate per riporvi le ossa allorquando spurgheranno le medesime e ornate con fasce a fornire sopra ad il prospetto di esso al di dentro che formerà facciata alla chiesa sarà adornato con fasce fissili e suo frontespizio sopra.

Sotto la chiesa formerassi un'altra sepoltura per uso degli Ecclesiastici e costruirassi dentro detta chiesa vicino alla tribuna un Altare isolato. La spesa occorrente per costruire il Cemeterio nella forma di sopra descritta non potrà oltrepassare la somma di scudi milleduecentocinquanta avver tendisi però non essere in questa compreso il Ristauro da farsi alla chiesa tanto i tetti quanto nei muri, né lo spiano della terra da farsi al di fuori innanzi al Cemeterio e per appianare il terreno e formarvi la strada per le quali vi occorreranno circa altri scudi trecento.

Misura e stima di una antica chiesa al presente ridotta ad uso di fienile posta nella città di Corneto in Contrada di pertinenza del R. Prov. dei Minori Conventuali fatta da me per ordine dell'Emo e Rmo Sig. Card. Garampi e valutata nei suoi Cementi secondo lo stato in cui preferentemente ritrovasi la valuto come appresso e come più diffusamente dall'originale presso di me esistente appare cioè

= E. p m a =

Somma (ass)e tutto il cemento in diggione annua di scudi tre che puoi ritrargli su detta chiesa affittata ad uso fienile calcolato al

M oc ÷ fe di capitali

Somma asse Cemento e quali divisi per metà secondo il solito e compreso utile costituiscono il vero e real valore della medesima supposta libera di canone.

Misura e stima di una antica chiesa al presente ridotta ad uso fienile posta nella città di Corneto in Contrada di pertinenza del R. Prov.

dei Minori Conventuali fatta da me sotto per ordine dell'Emo e Rmo Sig. Card. Garampi e valutata nei suoi Cementi secondo lo stato in cui preferentemente ritrovasi la valuto come appresso e come più diffusamente dall'aoriginale presso di me esistente appare cioè

= E. p m a =

Somma (ass)e tutto di detto impianellato che copre la detta chiesa in 18 36 quale per essere in cattivo stato di valuta (giusti cinque la a.^a

Sommano assieme tutti li muri tanto dei fondamenti che sopraterra compresa anche la cuppioletta in ß 187 45 che valutati a giusti dieci la imp.^a

Somma add.

176 63

Mattonato ordinario nel pavimento di d ascende a

(.....)

che valutato a giusti cinque la importa

10.04

Partite stima non comprese nelle descritte consistenti nel fusto con suoi
serramenti, serrature e chiave alla porta di d.^a importa 1/20

187 87

Somma asse tutto il cemento in diggione annua di scudi tre che puoi ritrargli su detta chiesa affittata
ad uso fienile calcolato al

M oC ÷ fe di capitali

Somma asse Cemento e quali divisi per metà secondo il solito e compreso utile costituiscono il vero e
real valore della medesima supposta libera di canone.

Misura e stima di una antica chiesa al presente ridotta ad uso fienile posta nella cissà di Corneto in
contrada di pertinenza del R. Prov. Gente de' Minori Conventuali fatto da per ordine dell'Emo e Rmo
Sig. Card. Garampi e valutata nei suoi cementi secondo lo stato in cui si ritrova presentemente, la
valuto come appresso e come più diffusamente dall'originale preso da me esistente apparisce cioè:
= E fma =

Somma assieme tutto il detto impianellato che copre la detta chiesa in 18 36 peso o canone in scudi
cento trentuno e baj 43 mta che è quanto dico e riferisco secondo la mia perizia pratica e coscienza.

In fede Roma questo dì 28 maggio 1878

Cimitero 1788

Al Commissario di Corneto

Si trasmettono a V. in copia i Capitoli formati dall'architetto Piernicoli assieme con le piante la
costruzione del Cemeterio di codesta città affinché si consentì ordinare che premessa l'affissione
degli editti anche in luoghi vicini si accenda la candela sui miei capitoli e sospesa la delibera, senzache
gli oblatori acquistino diritto, mi trasmetterà, poi copia pubblica degli atti che mi saranno seguiti le
ulteriori determinazioni della Congrega. P. poi due fogli separati riguardanti l'acquisto da farsi da
Comunità (.....) Cemeterio della Chiesa dei Padri Conventuali che in questa parte dell' (.....) S.
Card. Vescovo ragguagliandomi poi del risultato.

E Dio lo prosperi

Civitavecchia C. GIAG.

CAPITOLI

Da operarsi dal Capo Mro Muratore che sarà destinato dalla Sag. Congne. del Buon Governo a costruire in nuovo Cemeterio da farsi nella città di Corneto; come appresso

Pm che debba il Capo Mro Muratore eseguire in tutto e per tutto la suddetta Fabbrica a tenore delli disegni esibiti da Benedetto Piernicoli Architetto, in quattro fogli distinti all'Emo e Rmo Sig. Card. Cerandini Prefetto di essa Sag. Congne. senza variare, diminuire e accrescere alcuna delle sue parti, di modo che venga la Fabbrica religiosamente eseguita a tenore de' sufferiti Disegni.

2° Che debba il Capo Mro. assumersi il peso di fare a suo conto non solo tutti i lavori ad uso di Muratore ma li lavori ancora ad uso di scalpellino, stuccatore, imbiancatore, falegname e ferraro, anche tutti i lavori ad uso delle suddette arti debbono essere fatti a tutta perfezione e ad uso d'arte.

3° che in ordine ai lavori ad uso di muratore, tutti li muri tanto de' Fondamenti, che sopra a terra, o altro debbono essere fatti con pietra di buona qualità, che non sia spongosa, o cappellaccio bene spezzata, e scagliata, lavorati con buona calce, e buona puzzolana con questo di più, che in tutti li vani dei muri di pietra debbono farsi le spallette e archi di tavolozza o altra pietra solita mettersi nelli vani delle altre fabbriche di detta città perché così si pattò.

4° che riguardo ai muri de' fondamenti debbono questi profundarsi 2 o 3 palmi più del piano delle seppulture, secondo che troverarsi il terreno saldo e non soggetto a cedimento e la grossezza di essi debba essere di I palmo più del sopraterra da ripartirlo mezzo palmo per parte.

5° Che il Capo Mro non possa lavorare li muri sopraterra in tempo di gran freddo e gelate altrimenti sia tenuto a rifarli a sue spese come ancora debba mantenere tutti li muri ben bagnati, e ciò non facendo sia lecito farli bagnare da altre persone di detto Capo Mro.

6° che tutte le volte, che copriranno le seppulture, debbano essere lavorate sopra l'armatura di legname da levarsi poi d'opera.

7° che la chiavica, che dovrà portar via li scoli delle acque piovane del recinto del Cemeterio, debba prolungarsi anche fuori della fabbrica fino all'imbocco del fosso che passa inferiormente in vicinanza di detto.

8° che tutto il piano del cortile, o sia recinto componente il cemeterio sia tutto selciato di sassi vivi lavorato con buona calce.

9° che debba farsi una seppultura sotto la chiesa per li Sacerdoti, come si vede segnata nella pianta con fare il cavo e tutti quei muri, che saranno necessari coprirli sopra con volta, e fare sopra di essa il mattonato similmente all'altro che ritrovasi nel restante de detta chiesa.

10° che tutti li chiusini da farsi sopra le bocche delle seppulture tanto del cortile che della chiesa e bottino debbano essere fatti tutti di travertino duro con fusi telati attorno con battente e pelle piana e fuori occhi di ferro impiombati poterli alzare.

11° che il muro di recinto, che racchiude attorno il cortile del Cemeterio, debba essere ornato tanto al di dentro, che al di fuori a tenore del disegno, e fare dalla parte di fuori a piedi di esso muro la selciata in calce in larghezza di palmi tre, e avanti la porta di esso formarla a padiglione in larghezza di palmi dodici.

12° che alla porta suddetta del recinto debba fare a suo conto il Capo Mro il cancello di ferro a tenore del disegno in grande che gli verrà dato dall'Architetto come anche debba fare il cornicione del frontespizio, cimase, e altro tenore dei modini che parimenti in grande gli verranno dati dal medesimo.

13° e debba il capo Mro costruire di nuovo la mensa, o sia l'altare; isolato dietro la chiesa di materiale ornato a tenore del disegno che gli verrà dato e farsi la sua predella di legname o altro in conformità di esso disegno.

14° Li pagamenti da farsi al Capo Mro per l'esecuzione della Fabbrica del Cemeterio e potranno distribuirsi nel seguente modo, cioè scudii 500 dopo che avrà fatto in lavoro corrispondente a scudi 600, ed il restante dividerlo in quattro rate cioè una rata allorché saranno coperte tutte le volte delle seppulture un'altra rata alla metà dell'alzato di tutta la Fabbrica, la terza rata al compimento di tutta la fabbrica e la quarta rata finalmente un anno dopo che sarà terminata la medesima, con questo però che prima di dare al Capo Mro ciascuna delle (.....) quattro rate debba l'architetto riconoscere se il lavoro sia stato eseguito come deve, e se merita quella rata di denaro che deve dargli.

(Firma illeggibile)

sul retro

li disegni restano presso l'impresari Luca Alessi e Bartolomei Draghi.

Canone e di ogni peso in scudi centotrentuno e baj 43 mta.

Che è quanto dico e riferisco secondo la mia perizia pratica e coscienza.

In fede Roma questo di 28 maggio 1788.

Benedetto Piernicoli Architetto

Emo e Pmo Principe

copia

Nulla avendo a che fare l'interesse, e il bene di particolari in riguardo all'utile e comune bene de viventi il Proc. Gnle de Min. Conali ringraziando di vero cuore l'Ilma e Rma del favore che col suo soavissimo consiglio ed opera si degnerà compartire per un'equa e conveniente sicurezza ed nobiltà della Gnle Procura, si mette egli sicuramente nelle sue mani ed assoluta disposizione senza altro riflettere, o pensare soltanto bramerebbe lo scrivente per sicurezza di sua coscienza, sapere se siasi ottenuto per tale cessione e rispettivo acquisto il necessario beneplacito Apostolico oppure debba egli farne la dovuta richiesta e con umile e profondissimo rispetto; bacia la S. Porpora.

Nell'Ilma Siga Romana (.....)

P.S. Acciò l'affittuario Sig. N. Boccanera che paga annui scudi 710, non pretende per tale cessione cosa più del dovuto, si desidera che col contentamento del detto affittuario, di esprimere nella quel tanto meno che dovrà pagare che scudi 170 e di (.....)

illmo Peusmo Suo

Serv. (.....)

O.G. (.....) e Pepe

Procur. Gn de Conventuali

Emi e Rmi Signori

Li Conservatori della città di Corneto con tutto l'ossequioso rispetto, rappresentano all' (.....) al codesto S. Consesso come (.....) la Santità di N.S. Pio Papa VI felicemente regnante per liberare il popolo Cornetano da quell'influenza che gli (.....) e gli anni (.....) colla moltitudine de' cadaveri sepolti nelle chiese e ospedali di V. Pio VI che si (.....) cagione di esorbitante fetore; ordinata la costruzione di un pubblico cimitero, onde possa ricevere tutti i cadaveri de' fedeli che passano ad altra vita.

Non esiste nel circondario della città altro sito più elevato ed esposto rispetto ad esso, ai venti meridionali, (.....) a tramontana, come si esige in simili cimiteri, che un'antica chiesa sotto il titolo di San Giacomo che circa un secolo in qua trovasi con (.....) ordinaria profanata e ridotta a uso di fienile di libera pertinenza dell'Abbazia sotto il titolo di detto Santo applicata dalla S di Sisto V alla Procura Generale dei Minori Conventuali come che detta antica chiesa posta e situata dalla parte de' venti boreali.

Col permesso della sud. P. Ge. per (.....) l'acquisto assieme con (.....) di terreno annesso all'antica chiesa che viene ad essere la quinta parte circa di un (.....) di terreno il quale consta di stare 16 il prezzo che si è offerto per tale acquisto al Sud. P. Priore che per il materiale dell'antica dissestata e in gran parte (.....) chiesa e fienile è stata valutata al più nella somma di 100 (.....) sarebbe soltanto di scudi 18 a quanto ciò fu valutato nell'ultimo e rigoroso catasto dell'anno 1778.

Ma ad esser di rendere anche più evidente l'utilità della Procura Gentile. proprietaria del fondo, chiesa e fienile, la Comunità sud. ha (.....) altri 32 scudi di più sicché saranno in tutti scudi cento in quanto che la comunità è pronta a prender a cento con corrisponderne (.....) alla V Procura generale (.....)

Acconsente l'odierno P. Prov. Conv. alla proposizione ed ora per effettuare fra le due parti il contratto, che renderà migliore la condizione della Procura ma anche in beneficio alla salute pubblica della popolazione manca che la benigna approvazione (.....) e il necessario beneplacito (.....) i Conservatori della città (.....)

Oratori dell' (.....) ne porgono a nome della città le più vive suppliche.

Mastro Domenico Neri Capo Mastro Muratore qui presente opperisca alla fabbrica del nuovo cimitero a tenore dell'editto affisso da disegni e capitoli non compresa la restaurazione della chiesa di S. Giacomo il prezzo di ventimila e ducento monete in fede, Corneto li 10 luglio 1788.

Cro+ce (.....) Domenico Neri che disse non saper scrivere.

Giovanni Petrighi di Commissione e

Lettera per

Agabito Forcella

3 ag. 1788

Sig. Forcella

ignoro ancora se e come Boccanera sia per accomodarsi alla cessione del fondo per il nuovo cimitero e quindi non posso continuare il carteggio nè coltivare e ridurre ad effetto le condiscendenti disposizioni che (.....) mi dimostrò il P. Proc. Generale dei Minori Conservatori e indi istruirmi sul come possa io di nuovo commerciare e conchiudere l'affare col V. religioso. Bramerei anche di avere

per mio lume e curiosità qualche notizia del nuovo appalto dello spurgo della città e sulla conduttura dell'acqua di

(.....)

(.....) Le tutto di cuore

Card. Garampi

Io sottocroce segnato, opperisco alla costruzione del nuovo Cemeterio in questa città di Corneto a tenore dei Capitoli e disegni esistenti nella pubblica segreteria ed in conformità dell'editto affisso e pubblicato per il prezzo di scudi mille e cento settanta.

In fede (.....) Corneto questo dì 5 agosto 1788.

Cro + ce di me Giò Maria Conti Capomastro muratore illetterato Saverio Avolta di Commissione e presenza fui testimonio al suddetto spacco di croce.

Emi e Rmi Signori

Li conservatori della città di Corneto con tutto l'ossequioso rispetto rappresentato all'EE. loro ed a codesto sagro Consesso come la Santità di N.S. Pio Papa VI felicemente regnante per liberare il popolo cornetano da quell'influenza che gli sovrastò negli anni scorsi alla moltitudine de' cadaveri sepolti nelle chiese e ospedali di (.....) che si rendevano cagione di esorbitante fetore ordinano la costruzione di un pubblico Cemeterio, onde possa ricevere tutti i cadaveri de' fedeli che passano all'altra vita. Non esiste nel circondario della città altro sito più elevato ed esposto rispetto ad esso non ai venti meridionali, ma precisamente a tramontana come si esige in simili cimiteri che un'antica chiesa sotto il titolo di S. Giacomo che da circa un secolo in qua trovasi con autorità ordinaria profanata e ridotta a uso di fienile di libera pertinenza dell'abbazia sotto il titolo di detto santo applicata dalla (.....) di Sisto V alla Procura Gle. dell'ordine de' Minori Conventuali.

(.....) permesso della S. Congregazione del buon Governo s'è fatta istanza per parte della Comunità al suddetto padre Priore Gle per farne acquisto assieme con stare tre di terreno annesso a detta antica chiesa, che viene ad essere la quinta parte circa di un rubbio di terreno, il quale consta di stare sedici. Il prezzo che si è offerto per tale acquisto al sud. P. Priore Gle per il materiale dell'antica dissestata ed in gran parte perita chiesa è stato valutato al più alla somma di 100, quello poi del poco terreno annesso sarebbe soltanto di scudi diciotto a quanti cioè rivalutati nell'ultimo (.....)

Ma ad effetti di renderlo anche più evidente, l'utilità della Procura (.....) proprietari del fondo della chiesa e fienile la Comta sud^a ha esibito altri trentadue scudi di più, sicché saranno in tutto scudi cento cinquanta che la comunità medesima è pronta di prendere a censo con corrisponderne annualmente alla S. (.....) gli interessi a ragione del 4 per % Acconsente l'odierno P. (.....) gli interessi a ragione del 4 per % Acconsente l'odierno P. (.....) alla proposizione ed ora per effettuare fra le due parti il contratto che renderà accordo migliore la condizione della procura, ma anche un beneficio alla salute pubblica della popolazione ed ora manca che la benigna approvazione della S. CONgne e il necessario beneplacito.

(.....) Conservatori addunque della sud.^a città (.....)

ne porgano a nome della Comunità le più vive suppliche.

Intestato alla Sag. Congregazione della Comunità di Corneto.

una lettera è inviata al vescovo di Montefiascone e Corneto

Corneto 28 (.....) 1788

Noi sottoscritti Capo Mastri Muratori opperiamo alla lavorazione da farsi del novo Cemeterio nella città di Corneto e ci obblighiamo farlo a robba e fattura del nostro e tutto fare a norma del disegno e perizia fatta dal Sig. Architetto Benedetto Piernicoli con lavoro rivisto dal medesimo Sig. Architetto e ci obblighiamo farlo per il prezzo di scudi mille con questo peso che a norma di questa divenga stipolato istromento.

Bartolomeo Draghi

In nome di sua maestà Napoleone primo Imperatore dé ' Francesi Re d'Italia e Protettore della Confederazione del Reno

In Dei Nomine Amen: die prima mensis decembris anno millesimi septingentesimi octuagesimi octavi vedente Pio IV (.....) anno epis decimo quarto.

Mentre che dall'Emo e Rmo P. Cardinal Giuseppe Garampi Vescovo di questa città si zelava presso la Sacra Congne del buon Governo a vantaggio di questa popolazione per l'erezione di un pubblico Cemeterio a cagione di togliere in avvenire quell'influenza che nell'anni scorsi dalla sepoltura che si dava a cadaveri de' fedeli in alcune chiese e spedale di S. Croce si veniva a sperimentare, non si tralasciava però di avere in mira il sito opportuno per il medesimo e fu destinato poi quello della chiesa diruta detta di S. Giacomo e terreno annesso posta alla Ripa dentro della città dalla parte de' venti boreali, onde fu che nell'aver ottenuto dalla Sagra Congregazione del Buon Governo il permesso di eriggerlo a spese del Pubblico Erario ottenne ancora quello di trattare l'acquisto di detta chiesa e terreno annesso con il P Pr Gnle de' Minori conventuali a cui come possessione dell'abbazia di S. Giacomo spettava a concluderlo come risulta da lettera di uffizio del Governo di Civitavecchia in data 6 giugno 1788.

Il di cui tenore resta registrato in fine dell'istromento stipulato sotto li rev. del passato novembre per gli Atti di questa Segreteria sopra la lavorazione di detto cimitero. Trattasi pertanto per mezzo di lettera dal sudetto degnissimo porporato l'acquisto sudetto con P. Provlle Gnle Giuseppe Pepe acconsentì questo alla richiesta come da sua lettera esistente in posizione del cimitero in questa segreteria in forza della quale dall'Ilmi Sig. Conservatori si diede parte alla S. Congregazione de' Vescovi e Regolari per ottenere il benigno permesso di stipulare l'Istromento per il prezzo di scudi centocinquanta a ragione di stima e compresi l'aumento che fu ottenuto nelle solite forme come si riconosce dalla supplica, Rescritto e Decreto esecutoriale di questa Curia Vescovile che in un foglio si inserisce nel presente istromento che poi volendosi effettuare il suddetto acquisto per mezzo di pubblico istromento acciò la verità del fatto possa sempre apparire e ad ogni altro buon fine ed effetto avanti di me Notaro e testimoni in fatti presenti, personalmente costituito il (.....) Rvo P. Bacilere Frà Nicola Neri Guardiano attuale di questo Ven. Convento de' Minori Conventuali di S. Maria in Castello a me cognito quale come Prov. specialmente costituito e deputato del Rev.mo Padre Giuseppe Pepe Prov. Gen.le de' Minori Conventuali pro tempore e provisione dei beni dell'abbazia di S. Giacomo esistente in questa città e suo territorio come da (.....) di Mto di Procura riconosciuto in legal forma per gli atti del Buzzi Notaro Capitolino in Roma che si inserisce nel presente in un (.....)

de tenore e in virtù del menzionato special Rescritto della sullodata Congregazione de' Vescovi e regolari e Decreto Esecutoriale del Rmo Vicario Gnle di questa città spontaneamente e in ogni migliore modo a nome di detta abbazia di S. Giacomo e Procura Generale de' Minori Conventuali vende, cede ad alieneo a favore di questa Illma Comunità di Corneto presenti ed accettanti per essa l'illmi Sig. Luigi Querciola figlio della B.M. Leonardo Confaloniero Francesco Ronca figlio della B.M. Michele Capitano e Vincenzo Chierea figlio della B.M. Antonio Console. Conservatori attuali di essa e Patrizi Cornetani a me cogniti dall'alta, la suddetta chiesa diruta di S. Giacomo con stare Tre di terreno annesso posti in questa città sotto la parrocchia ora di San Martino e confinanti colle rupi e con i terreni della prebenda detta la Prepostura e del Sig. Agostino Mastellari Salvi altri rispettanti alla suddetta Abbazia e Prov. Gnle con tutti i loro annessi e connessi e per titolo e cagione di simil vendita ed alienazione gli cede ancora tutte e signole ragioni ed azioni e non con l'infratta si serva come appresso ad aventi goderli anche colla piena clausola del Costituto ed effetto del precario in forma. E questa vendita ed alienazione di chiesa diruta e terreno detto P. Guardiano Neri col riferito nome ha fatto e fa a favore della med.ma Illma Comunità per presso e nome di prezzo di scudi centocinquanta mta Romana (.....) a scudo, de' quali detti Ilm Sig. Conservatori a nome come sopra, ed in virtù della facoltà impartite al sullodato Emo e Rmo Sig. Cardinal Giuseppe Garampi Vescovo tanto nell'indicata lettera delli 6 giugno 1788 inventa nell'istromento della suddetta lavorazione del Cimitero in copia e diretta alli predetti Illmi Sig. Conservatori se ne costituiscono veri e legittimi debitori della detta abbazia di S. Giacomo e rispettiva Propria Gnle de' Minori Conventuali e fino a tanto che parte di detta Comunità non saranno effettivamente pagati e depositati perr doverli reinvestire a favore di detta abbazia in altri stabili utiliori i suddetti Sig. Conservatori a nome della medesima promettono e si obbligano a pagare alla medesima e per essa al suddetto P Rmo Procuratore Gnle Possessore e ad altri che saranno pro tempore qui in Corneto i frutti compensativi alla convenuta ragione di scudi quattro per qualsivoglia ed anno di semestre in semestre posticipatamente la rata parte liberamente e mostra qualunque eccezione e fino a tanto che dalla predetta Illma Comunità non si sarà effettuato il sopradetto pagamento di Sorte e Deposito della medesima e non saranno stati interamente pagati i suddetti stabiliti frutti compensativi, il predetto P. Neri Guardiano e Prete a nome della suddetta abbazia e Pro.ra Gnle intende che sia sempre ad essa riservato il dominio ed ipoteca speciale su detta chiesa diruta di S. Giacomo e terreno e non mai ceduto e trasferito alla sudetta Comunità perché così e non altrimenti. Promette finalmente ed afferma il sudetto P. Neri Guardiano e Priore la sudetta chiesa diruta detta di S. Giacomo e terreno annesso appartenere liberamente alla sudetta abbazia sotto il titolo dello stesso Santo e rispettiva Procura Genle del suo ordine né esser soggetti ad alcun censo, canone, livello, caducità, servitù, fidei commissa purificato o da purificare e da qualunque altro peso né molto meno esser stati ad altri venduti, donati ipotecati ed in qualsivoglia altro modo alienati presso il vocabolo de l'alienazione nel suo più largo significato, né aver fatto altro in pregiudizio del presente istromento e cose in esso contenute ed espresse ed attendere rispettivamente sempre ad osservare la sudetta vendita fatta né contro di essa mai venire, dire ed opporre sotto qualsivoglia pretesto e quesito cadere, altrimenti oltre la precisa ed inviolabile osservanza delle cose premesse vuol anche nell'istesso nome esser tenuto dell' (.....) generale particolare ed universale in forma di ragione valida a qui ed altrove solita e consueta ed a tutti e singoli danni de' quali ho fatto e stipulato in Corneto nella pubblica Segreteria della Medma Comunità presso presenti l'illmi Sig. Saverio Avolta Figlio dell'illmo Sig. Domenico e

Francesco Barboncini figlio della B.M. Domenico Antonio ambi patrizi cornetani testimoni avuti chiamati pagati.

Essendo stato in questi ultimi anni costruito nella città di Corneto un competente Cimiterio mediante la cura e la vigilanza pastorale dell'Emo Sig. Cardinale Vescovo Garampi di (...) per ordine di Segreteria di Stato spedito li 17 del papato mese di maggio dell'istesso anno corrente al Vicario Capitolare fu fatta la benedizione del Camposanto e sua chiesa annessa alli 17 dell'istesso mese affinché servir potesse per comodo di darvi sepoltura alli cadaveri particolarmente degli ospedali della città e militare e così provvedere più che sia possibile alla salubrità dell'aria. Allorché fu fatta la sud Benedizione mancavano e tuttora mancano alcuni favori di poca spesa per la (.....) protezione della fabbrica ed abbisogna di tutti li sagri arredi ed utensili per essa convenevoli nonostante che fin da quando fu (.....) luogo sacro vi si portino li Defunti a dargli sepoltura il più bisognevole è il seguente.

Nota di quanto

Ancora per il Cimitero di Corneto e chiesa unita al cancello di ferro che chiude l'atrio è necessario farvi altri tramezzi perché essendo troppo larghi quelli che vi sono non impediscono l'ingresso ai cani e ragazzi conforme accade tutti i giorni con indecenza e profanazione del luogo sacro.

Alle sepolture è necessario di fare li nuovi ordegni da farsi ai ferri, pali e funi per aprire e chiudere con meno difficoltà.

E' necessaria una barella coperta con sue cinghie e due piccoli lanternini per li trasporti dei defunti.

Nella chiesa poi e nell'altare vi abbisognano croce candelieri, (...) e fiori con tovaglie doppie per la muta in caso di dovergli imbiancare;

Una lampada

Un campanello

Due pianete una da vivi di tutti li colori, altra da morti

Due messali dell'istessa maniera

Due camici ed un calice con sua catena

corporali, (.....) e bonificatori

Una (.....) ed una berretta da prete

Un rituale

Un incensiere

Un caldarello per l'acqua santa e suo aspensorio

Funi per le campane le quali devono ancora pagarsi al Conservatorio delle Monache

Altre piccole cose ancora occorreranno che al presente non vengono in mente.

Corneto questo dì 8 Agosto 1793

Inviata a Baluzzi Vic. Capitolare.

Corneto li 4 marzo 1810

Conto del lavoro fatto da me sotto il Capo mastro Muratore a robba e fattura in servizio del Camposanto con ordine del Sig. Maire per avere messo in opra n. 5 telari di finestre con rampini da rilevarsi e stuccato attorno e in due fatto il suo piano sotto di mattoni e fatta canne una di mattonato dove si era arreso al terreno in tutto scudi 3: 30

Siegue il tetto di detta chiesa, la pendenza che guarda verso tramontana ricomposto di nuovo, e mutate ho 3 cimarelle e n. 3 predarole, rimurata la gronda e murati tutti li canali luogo pmi 45 largo in pendenza p 15

Canne 6:75 scudi 3: 55

Per n. 32 tegole e n. 28 canale e n. 24 pianelle con 3 cimarelle e predaparole
scudi 2: 17

siegue altro tetto della tribuna lungo pmi 25 largo pmi 15 murato simile e
ricomposto scudi 1: 77½

Somma e siegue scudi 10: 79½

Siegue somma scudi 10: 79½

Siegue altro tetto cioè altra pendenza verso mare ricomposto di nuovo luogo e largo simile in quantità e canne 6: 75

scudi 67 ½

Per n. 32 tegole e n. 28 canale e n. 24 pianelle con 3 cimarelle e
predarole scudi 2: 17

siegue altro tetto della tribuna lungo pmi 25 largo pmi 15 murato simile e ricomposto
scudi 1: 77½

Somma e siegue scudi 10: 79½

Siegue somma

Siegue somma scudi 10: 79½

Siegue altro tetto cioè altra pendenza verso mare ricomposto di nuovo lungo e largo simile in quantità e canne 6: 75

scudi 67½

Per 32 tegole e n. 15 canale scudi 1: 26

Data la calcia a scarpa alli muri e dintorno la cuppola lunga assieme pmi 1: 55 scudi 1: 55

Siegue il tetto del campanile rifatte li colmi e riassetato di nuovo con sua calcia a scarpa al muro
superiore scudi : 58

Per tegole 8 e canale 12 scudi 44

Somma _____
scudi 15: 30

Tarato per 14 : 50

architetto

Maire de Corneto

allegato

24 Marzo 1810

Cantone di Corneto registro del Mondosi
pagamenti

Signore Crispino Grispini nostro Ricevitore potrà pagare a Mro Giacomo Draghi Muratore scudi quattordici baj cinquanta moneta corrente quali sono per il pagamento e soldo dei lavori fatti ad modi sua arte in servizio del pubblico cemeterio come al conto

Lodovico Casciola Maire

Aggiunto

Segretario Municipale

Avolta

(controfirmato da Draghi)

Al di 20 Ottobre 1811 Corneto

Conto e misura di lavori fatti da Flaminio Neri ad uso di muratore in riattamento del Cemeterio di questa città di Corneto

Nella cupola di detto Cemeterio dove filtrava l'acqua piovana, spicconatura e riastabilitura di nuovo con astrico di cocciopisto e puzzolana di Roma lungo in giro e sopra al tamburo palmi 99, di sesto in giro verticale pi 118 C 19.18 compresi i ponti, lavorata a stagno buttata e custodita

39,30

Per cinque lapidi alle sepolture di travertino con telari simili lunghe assieme palmi 8, larghi l'uno pi 8 con trasporto e mettitura in opera con altre controlapidi al di sotto e telari simili

64

Selciata nuovo sopra a dette sepolture lunga palmi 40, larga palmi 37 C. 14.80 con copertura e scopritura e sterro a trasporto di detta ricopritura

29.60

Tetto nuovo largo palmi 54 largo in pendenza palmi 35 C. 18.90 finito in colmareccio e gronda

129.04

261.94

ridotto a franchi sono Fr. 1041.1672

Perizia e scandaglio, che da me sotto scritto Capo Mastro Muratore si è fatto con ordine dell'illmo Sig. Francesco Ronca Gonfaloniere, per il restauro da farsi a tutto costo nel locale del pubblico Cimiterio di questa città di Corneto spettante alla dei (.....) Comune, come sotto segue così:

Primo: tetto che copre la chiesa per esser stato danneggiato dalli venti di tramontana e libeccio ai quali rimane esposta la medesima chiesa perché isolata da tutte le parti e posta in cima dei dirupi della città deve essere ritrattato con rinforzi di novo le gronde e il colmo e mutarvi un travicello che porta con sé canne tre di tetto guasto e rifatto murare tutto il sud tetto lungo palmi 23 e largo Palmi 30 compreso le pendenze Canne 6.90

Somma 10.35

Tetti delle tre tribune danneggiati come sopra da ritrattarsi e rimurarsi tutti componenti assieme uniti canne 8

Somma 12.00

Siegue il materiale novo occorrente per li lavori dei tetti cioè 400 tegole maritare, 250 pianelle per le gronde e (.....) occorrenti

Somma 22.08

Siegue una fodera di muro da farsi di nuovo a pozzolana di Roma a tutta la ridetta chiesa sotto il piantato della cupola ragguagliata in giro di canne 2½

Somma 6.00

Siegue da ridarsi il cocciopisto, con pozzolana di Roma a tutta la ridetta cupola lunga in giro palmi 54 altezza palmi 10 avuta in vista la diminuzione che in tetto sono canne 5.40

Somma 6.48

Siegue nel muro del recinto dove sono le sepolture, il cappelletto da farsi in cima della metà di esso muro di recinto a tramontana mai formato a motivo della qual mancanza anno moltissimo sofferto le riquadrature ed il cornicione le quali sono venuti mancanti per la lunghezza di palmi 84 di larghezza palmi 4 ed altezza del (.....) palmi 1 Canne 1.68 muro

Somma 15.97

Sieguono le riquadrature al di dentro di esso muro di detto recinto compreso il cornicione e nei pilastri che formano specchio alle nicchie per le ossa dei defunti e la mostra con suo gesto scorniciato, della porta d'ingresso con cancello di ferro lunghe in giro palmi 168 alta 9 calando dalla cima in testa che sono canne 15.12

Somma 68

Sieguono le squadrature degli specchi al di fuori dello stesso muro del recinto, compreso il cornicione e il timpano con la mostra e zoccolo della croce della sud. porta d'ingresso lunghe palmi 168 alta 6 calando dalla cima in testa canne 10.08

Somma 15.12

Siegue circa palmi 37 di ramata di filo di ferro da farci alli 5 finestre della chiesa ultimamente rinnovate per salvare le vetrate.

Somma	3.32
Totale somma	<hr/> 107.00

Corneto 30 luglio 1824

Gregorio Draghi
capo mastro muratore

CAPITOLATO

Supplemento di lavori necessari da farsi al Cemeterio ed annessi di questa città oltre i (...) nello scandaglio formato dal muratore Mastro Gregorio Draghi senza aumentare la spesa di scudi centosette risultante dalla perizia del nominato artista.

Primo: dovrà rinnovarsi di buon travertino con anello di ferro della grandezza proporzionata la lapide rotta della sepoltura contigua al Cemeterio destinata a riporvi gli ossami dei fedeli defunti.

Secondo: nella linea che verrà indicata dagli Ilmi SS.PP.RR. a persona da essi deputata dovrà spianarsi la strada che principia colla pianetta davanti al fabbricato diruto della Salmistata fino alla parte del Cemeterio imbracciarsi ad uso d'arte con i cementi della vicina fossa demolita nella larghezza di palmi trenta ed aprirsi dall'uno all'altro lato le formette per lo scolo dell'acqua piovana quali formette dovranno essere della larghezza di palmi tre in bocca e della profondità di palmi due, le medesime non dovevan misurare in alcun punto e in alcun modo la larghezza di palmi trenta che deve avere la strada.

Terzo: dovrà chiudersi la buca che vedesi aperta sul mezzo dell'altra strada del Cemeterio verso la chiesa della Sma Annunziata a poca distanza dalla porta del Cemeterio che raccoglie e getta prima dentro la stessa buca tutti i sassi inutili esistenti nella piazzetta e strada in vicinanza di detto Cemeterio.

Quarto: dovrà ripulirsi e riattarsi il selciato tutto nell'atrio della chiesa del Cemeterio, ove si trovan le quattro sepolture esterne.

Quinto: dovrà imbiancarsi tutto il muro fuori di cinta dell'atrio anzidette dopoché sarà riattato a forma della perizia suaccennata.

Sesto: dovrà aprirsi la formetta ripiena e d'intercapedine nell'intera estrazione del circondario della chiesa e recinto del Cemeterio ad uso d'arte per lo scolo necessario delle acque piovane.

Settimo: dovranno farsi di ferro (.....) con le sue grappe lavorate ad uso d'arte per murarle in modo solido e stabile i telari delle ramate di fil di ferro da porsi alle finestre tutte della chiesa del Cemeterio ed il fil di ferro per le quattro ramate dovrà essere grosso e consistente.

Ottavo: l' (.....) deliberativo sarà tenuto di mantener la strada e formette delle quale parlasi nel soprascritto numero II per due anni a contar dal giorno in cui si sarà compita la lavorazione e per tale obbligo di manutenzione dovrà rilasciare in deposito scudi dieci nel S. Monte di Pietà (.....) allorchè al termine delli due anni della sud. manutenzione farà la consegna in buono stato della strada e formetta ovvero sarà una (.....)

Nono: Il pagamento della restituta somma a cui verrà deliberato il lavoro alla solita candela vergine sarà sborsato per la metà in modo che saranno trovati tutti i lavori da eseguirsi alli tetti al selciato dell'atrio e muro del selciato e per l'altra metà dopo portati a fine tutti i lavori eseguiti bene e ad uso d'arte alla visita (.....) che ne avrrà fatta d'ordine delle SS.PP.RR.

Corneto questo di 20 Agosto 1825

Draghi Falgari Gonfal. provvisorio

Corneto 8 luglio 1830

Per ordine dell'illmo Sig. Angelo Maria Falzacappa Gonfaloniere provvisorio di questa città di Corneto essendomi pattato io Benedetto Draghi Capo mastro Muratore a visitare il Cemeterio esistente dentro la stessa città, per riconoscere lo stato attuale del medesimo gli ho trovato li in primo luogo la cuppola della chiesa essendo in più parti crepata per cui l'acqua in tempo di pioggia vanno ad inzuppare le pareti della medesima ed ancora vengono sopra dell'altare essendo questo posto sotto la detta cuppola sicché per riparare un tal danno si dovrà rintracciare tutti li crepacci e rinzepparli con levare altre materie che sono distaccate sopra alla medesima e rincocciarle in più parti e farci l'astrico sopra con cocciopisto grosso once tre con colla sopra al medesimo il tutto da farsi con pozzolana di Roma, essendo lunga per la metà della circonferenza la suddetta cupola palmi 22 lunga sviluppata nell'altezza palmi 19, sono canne 4,18

12.54

Siegue da darsi il cocciopisto come sopra al zoccolo, che serve di base alla cuppola lungo in giro pal. 60, alto palmi 4, sono canne 2.40 da farsi tutto con pozzolana di Roma

7.20

Stabilitura da farsi con pozzolana di Roma sopra al cornicione del frontespizio della chiesa quale è tutta mancante, lunga palmi 36, alta palmi 4, canne 1.44

2.16

Il tetto della chiesa si dovrà guastare e rifare una partita lunga palmi 34 e larga in due pendenze pal. 32 canne 10.88 per alzare una incavallatura che ha ceduto per esser fradicie le teste della corda e in cambio della suddetta si dovrà impiegare un trave carrareccio di castagno lungo pal. 30 e riformare la stessa incavallatura, li travicelli di detta partita di tetto che sostengono le limarelle invece d'esser

giusti travicelli vi sono delle filagne e giochetti di aratro e parte fradici onde si dovrà rinnovare le suddette con n°10 travicelli di castagno lunghe l'una palmi 12 che in tutto li valuta

23.88

Siegue da murarsi tutto in calce il detto tetto della chiesa il quale in ogni parte rovesciato dal vento, essendo lungo palmi 48 in piano e largo in due pendenze palmi 32

15.36

con fare di nuovo il colmo in mezzo, lungo palmi 48 e rimettere in calce di gronda in (...) le parti lunghe pal. 96 li valuta

17.36

Siegue il tetto sopra alla cappella verso tramontana similmente da murarsi in calce lungo palmi 20 e largo palmi 12 canne 2.40 con rimettere più pezzi di gronda e rifare in più parti alcuni pezzi di colmo ed incalzare tutto il rimanente

2.40

con rimettere più pezzi di gronda e rifare in più parti alcuni pezzi di colmo ed incalzare tutto il rimanente

2.40

Siegue il tetto sopra del campanile lungo verso il mare pal. 22 da ricomporsi e largo palmi 16

3.52

con mettere in calce più tegole della gronda e murare il primo canale appresso alla bocchetta della gronda e dare la calce alli due colmi sopra alli diagonali sopra alli uni della risega della (.....)

2

cuppola si dovrà fare in più parti e pezzi 90

di tetto murato con puzzolana di Roma 1.80

Per valuta di n° 160 tegole mantate da impiegarsi in detti e n° 200 pianelli 7.80

per due vetri mancanti alla finestra della facciata della 7.80 chiesa

Nell'angolo verso ponente si dovrà riprendere una fodera di muro, quale è lunga in due facciate palmi 30 alta palmi 11.30 grossa palmi 1. 3/4 ragguagliati fino a canne 3.30 quale dovrà essere sfoderato in più parti come ancora il cantone che in tutto importa

8.25

Siegue da farsi in più parti canne 2 di rincocciature 90

Nella facciata della chiesa e nelli muri di recinto di detto Cemeterio tanto interni che esterni ci si dovranno fare tutti li pezzi di cornicione mancanti e rifare ancora le parti distaccate dal medesimo.

Siegue in più pezzi da farsi alli detti muri canne 7 di stabilitura, con altre (.....) e raschiare ancora il vecchio colore dalli stessi muri e facciata e darci di nuovo il colore

12.50

Spurgo da farsi alle vecchie forme in giro del suddetto per cui di valuta opre tre di aquilano

2.90

Somma _____

99.84

Allegato copia

L'Emo e Revmo Arciv. Vescovo visitando questa chiesa (S. Giacomo) e Cemeterio annesso ha ordinato

- 1) Che si faccia una tela incerata, e si ponga sulla pietra consagrada
- 2) Che dentro la chiesa si facciano due nuove sepolture una per le donne e una per i bambini, le quali sepolture dovranno avere una doppia parete
- 3) Dentro il recinto si svella l'erba.
- 4) Della sepoltura destinata ai poveri gli avanzi dello spurgo dei sepolcri sopra la lapide che chiude la med. sepoltura si costruisca una piramide con una croce di ferro nella sommità la quale piramide abbia la luce posta a uno dei lati.
- 5) Si faccia una campana.
- 6) Resti ferma la strada che dal salnitro mette al Cimiterio.

Corneto a di 20 febbraio 1841

G. Canc. Scappini Sergio

Illmo Sig. Card. Domenico Boccanera Gonfaloniere di Corneto l'Eminentissimo e vigilantissimo nostro vescovo, presa occasione dalla sagra visita pastorale appresta da qualche tempo in questa nostra città e Diocesi ha portato la sua attenzione sul sistema attuale della tumulazione dei defunti e porgendo (.....) tuttora nelle chiese è venuto alla determinazione di raparare (.....) a questo disordine (.....) pertanto a quanto già si disponeva dall'antica disciplina della chiesa ed alle recenti ordinazioni di essa adottate ed eseguite generalmente da per tutto e specialmente in Roma capo dell'orbe cattolica, ha decretato che venga stabilito e formato un pubblico Cemeterio ove riposino le spoglie mortali di tutti, farvi riconosciuti privilegi per regolare (.....) sarà in seguito legale ordinamento. Per quest'oggetto avrebbe l'Emo prelodato delineato quel pezzo di terreno di proprietà del comune adiacente alla chiesa di S. Giacomo confinante con lati col fondo della vedova Compagnoni (N.B. Vicino all'attuale piazza de' Granari) dall'altra con la rupe onde così posto in comunicazione colle altre sepolture dell'esistente cimitero e a facilitare l'attenzione del progetto con possibile economia del comune avrebbe pur divisato e stabilito di far dividere in maniera simmetrica nuovo pezzo in guisa che ognuna delle quattro confraternite di questa città s'abbia il luogo per due seppulture da farsi a loro spese. L'ospedale ne dovrebbe così avere due ed altra dovrebbe formarsi per fanciulli che (.....) a spese del comune, inoltre il comune dovrebbe formare il recipiente funerario. Il terreno rimanente lungo la chiesa e li muri circostanti sarebbe destinato a formare proporzionate sepolture

gentilizie o particolari quando venisse richiesto. Le quattro sepolture esistenti dovrebbero servire alla generale tumulazione dei cittadini. In nome pertanto di una (.....) da cui ho speciale incarico vengo a partecipare al V.S. (.....) la superiore risoluzione ond'ella sia compiacente portarlo quanto prima a conoscenza della Magistratura e del consiglio per la concorde adesione. Io non dubito che V.S. Illma porterà tutto lo zelo e premura nel giusto divisamento dell'Emo vescovo e per conseguente vorrà bene disporre la Magistratura e il consiglio a decretare che il luogo destinato ad accogliere i nostri avanzi nel riposo e nella accettazione della venuta del nostro Iddio da cui ci verrà il rivestimento dell'incorruttibilità e dell'immortalità sia corrispondente ai pentimenti di decoro, di umanità, di religione pe' quali ella e tutto il Consiglio si distingue. Per cui ne avvenga che i fedeli vincano quella ripugnanza che li occupa di seppellirsi al cimitero e ne facciano un oggetto di loro pietà in vita andandovi per porgere ai propri defunti cristiani suffragi per qual (.....) di lutto l'Emo preso l'accordo con V.S. Illma vi propone di dare gli opportuni ordinamenti. Ho il piacere di professarmi con (.....) nell'atto che vi rassegnò.

Di vostra Sig. Illmo V Corneto 15 giugno

Devmo Oblimo Servo vostro

Card. Benedetti

Provicario Generale.

Architetto FRANCA FABRIZI

Architetto GIOVANNI CLAUDIO TRAVERSI